L'ARTE DI

ALESSANDRO BIFFIGNANDI

ILLUSTRAZIONI-DIPINTI-INEDITI

L'ARTE DI ALESSANDRO BIFFIGNANDI

ILLUSTRAZIONI - DIPINTI - INEDITI

LO SCARABEO

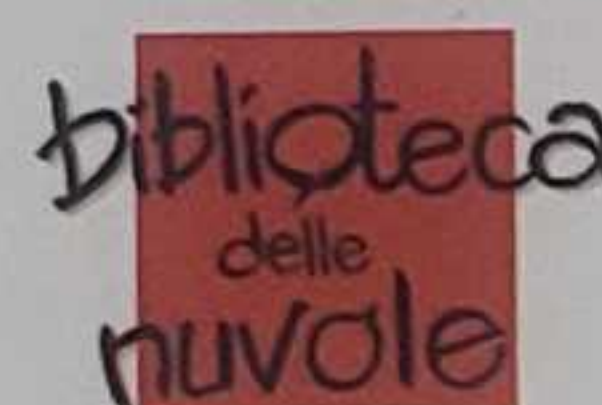
Questo volume è stato stampato in occasione
della mostra dedicata a Alessandro Biffignandi tenutasi al
Palazzo della Penna, Centro di Cultura Contemporanea
di Perugia, dal 19 aprile al 2 giugno 2014.

Lo Scarabeo
in collaborazione con

/PALAZZO/
/DELLA/PENNA/
/CENTRO/DI/CULTURA/
/CONTEMPORANEA/

PERUGIA COMICS

starshop
DISTRIBUZIONE

biblioteca delle nuvole

L'Arte di Alessandro Biffignandi

Grafica e impaginazione: Pietro Alligo
Redazione: Alessandro Biffignandi, Gianni Brunoro
Elena Delmastro, Luca Mencaroni

Via Cigna 110, 10155 - Torino, Italy
Tel: +39 011 283793 Fax: +39 011 280756
E-mail: info@loscarabeo.com
Internet: http://www.loscarabeo.com

Finito di stampare il mese di marzo 2014
presso Tipo Stampa, Moncalieri (Torino)

ISBN 978-886527343-2

È un giorno di pioggia di gennaio. Incontro per la prima volta Alessandro Biffignandi per quest'intervista. Si svolge nella sua casa di Roma, tra viale Trastevere e Testaccio. Dopo quattro piani forzatamente a piedi entro in un bilocale stracolmo di libri e dischi di musica classica e lirica. Dopo la cucina c'è una stanza che comprende divano letto e tavolo da disegno. Già il primo impatto con il maestro è di immediata simpatia. Grazie alla sua disponibilità e cortesia, parte una registrazione che durerà circa un'ora e mezzo. Quella qui trascritta è (tranne alcuni momenti personali e riservati) la trascrizione integrale, effettuata cercando di trasmettere ai lettori anche il tono cordiale della conversazione.

Biffignandi: che nome è?

È un nome lombardo. In particolare è vigevanese. Infatti quando andai a Milano e conobbi Dino Fabbri, uno dei Fratelli Fabbri Editori, gli dissi che ero romano e lui mi rispose: "Macché romano e romano, Biffignandi è un nome vigevanese!". Come facesse a saperlo, boh!

Ma i suoi genitori sono romani?
Sì, sì. Mio nonno era lombardo di Vigevano, in effetti, e alla fine dell'Ottocento è venuto a Roma.

In che zona?
Via XX settembre, vicino a Porta Pia, che al tempo non era proprio al centro di Roma. È lì che sono nato io. E anche quella è stata un'avventura.

In che senso?
Sono nato in casa, come si faceva una volta. E quando mi hanno tirato fuori, io sembravo morto. Anzi, mi hanno proprio creduto morto. Non respiravo, non gridavo, nulla.

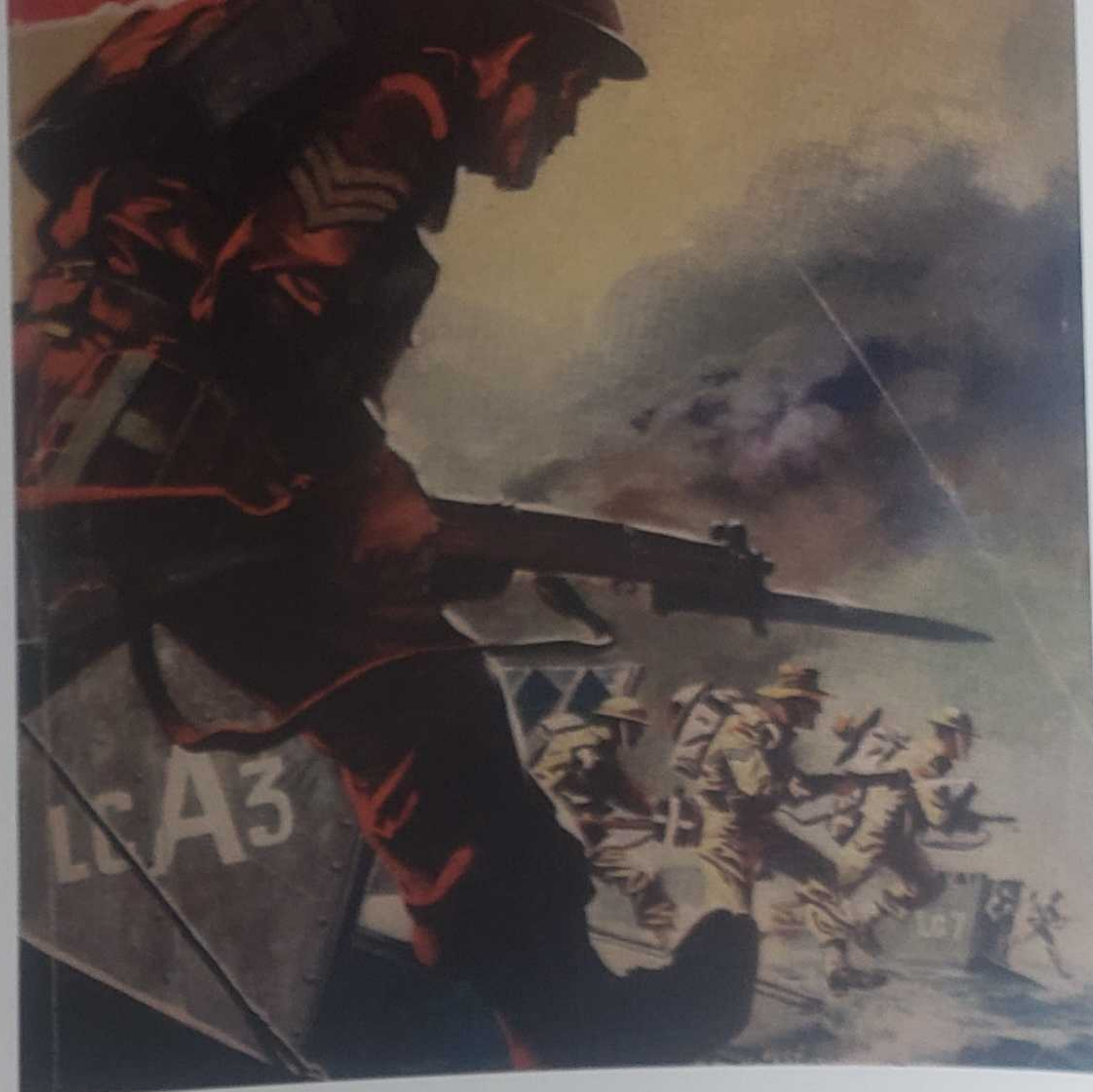
E poi?
Poi mi hanno messo su una sedia e si sono messi a curare mia madre, perché a quel punto era lei ad aver bisogno di cure. E mentre ormai mi avevano perso di vista, cominciano a sentire dei lamenti. Ma chi si lamenta? Ero io. Ero vivo!!!

Meno male che si è fatto sentire.
Davvero. Sennò... chissà che succedeva.

Si sente anche dalla parlata che lei è romano.
Ma certo. Anche se sono stato per ben 12 anni a Milano, dal 1960 a fine '71 - inizio '72.

Alessandro Biffignandi al lavoro.

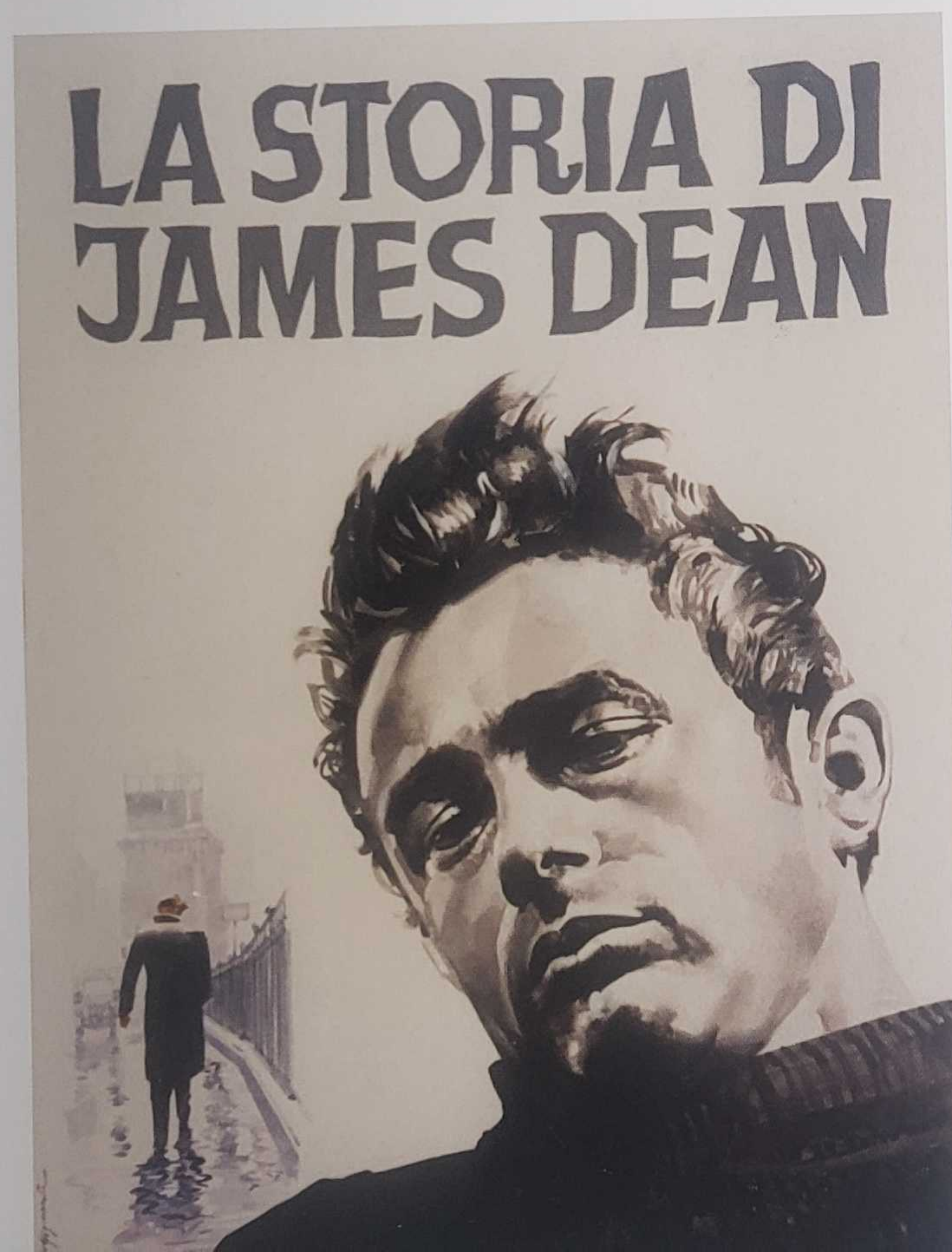
Copertina per "A truce with Death", Fleetway.

Copertina per "Down Ramps", Fleetway.

Manifesto cinematografico per "Moulin Rouge". Illustrazione realizzata per la prima riedizione, 1972.

E come è andato il suo rapporto con quella Milano degli anni Sessanta?
Era una città efficiente, pratica. Quello che a Roma a volte era un guazzabuglio, a Milano riusciva ad essere ordinato. Poi a Milano già a quel tempo non molti erano milanesi, ma provenivano da varie regioni d'Italia. E comunque lì ho trovato tutte persone molto disponibili, sia per quanto riguarda l'amicizia che per quanto riguarda il lavoro. Davvero non ho avuto nessuna difficoltà. Poi se lei mi vuole chiedere perché sono andato a Milano...

Beh, certo, ci saremmo arrivati, ma vedo che lei ha voglia di dirmelo ora. Perché è andato a Milano?
Devo andare indietro nel tempo. A quando lavoravo nello Studio Favalli, uno dei migliori soprattutto per la pubblicità e in particolare la pubblicità cinematografica, anche perché Favalli era il direttore artistico della Lux Film.

Una storica, importantissima casa di produzione cinematografica nata a Torino, ma poi spostata a Roma nel 1940.
Infatti. Dopo qualche anno decisi di andare a Londra. Altri miei colleghi erano andati a Londra, uno in particolare che si chiamava Renato Fratini e mi diceva sempre: "Perché non vieni, qui c'è lavoro e si sta bene..." Era il 1960 e Lon-

dra era davvero il punto d'arrivo di quasi tutti i professionisti.

Anche perché c'erano case editrici come la prestigiosa Fleetway dove si guadagnava bene, più che in Italia, ed il lavoro era di maggior prestigio.

Certo, infatti, anche quello. La storia che le sto raccontando sembra quasi un romanzo ma le assicuro che è andata proprio così. Io sono partito per Londra nel giugno del 1960, c'erano le Olimpiadi a Roma ed ero pure scocciato, perché mi sarebbe piaciuto seguire le Olimpiadi. Sono arrivato in aeroporto, cerco di tagliare sennò è troppo lunga...

Ma non si preoccupi. Abbiamo tempo. Allora, arriva all'aeroporto di Londra...

Consegno il passaporto e vedo che c'è qualche problema. Mi dicono di mettermi da una parte. Tenga presente che allora non sapevo una parola di inglese. Non lo so bene neanche adesso, ma allora proprio zero. Dopo un po' finisce tutta la fila e io stavo sempre lì: ma che succede? Viene un interprete che parla italiano e

"Invasione degli Ultracorpi" e "La storia di James Dean", due manifesti cinematografici realizzati allo studio Favalli nel 1957-58.

L'attrice Claudia Cardinale con Alessandro Biffignandi. Montecosaro, 2012.

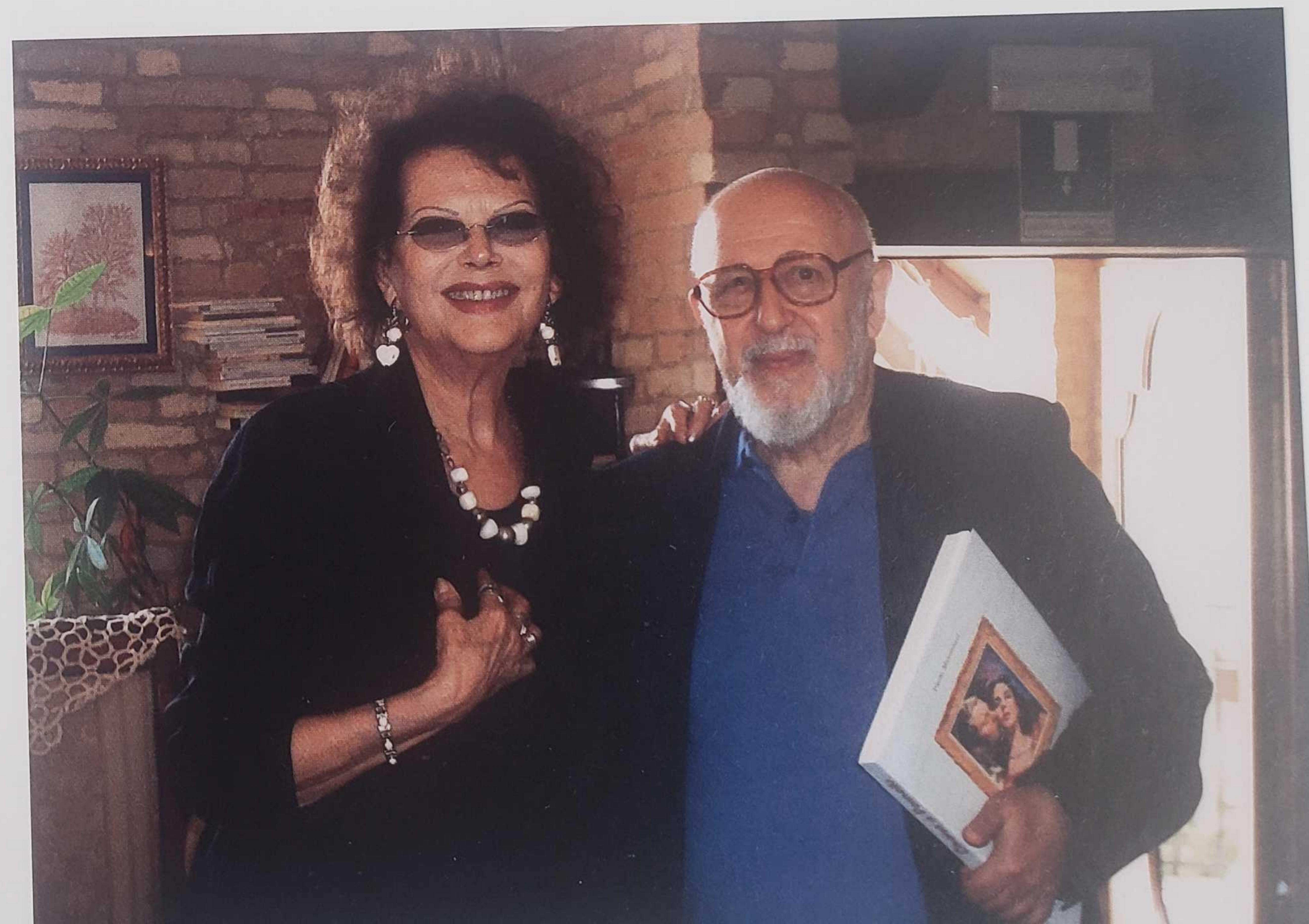



Illustrazione interna per il libro "Le donne famose", Dami Editore, 1998.

Illustrazione per l'enciclopedia "Capire", Fabbri Editori, 1964.

Illustrazione per l'enciclopedia "Conoscere", Fabbri Editori 1964.

comincia a chiedere perché mai io venissi a Londra. Cerca lavoro? Ha dei soldi con sé? Sì, certo. Mi chiede di mostrarglieli e mi dice che è strano che uno abbia parecchi soldi liquidi invece che traveller cheque. "Come strano?", dico io. Seguita a fare domande su domande finché questo mio amico, questo Fratini che mi era venuto a prendere all'aeroporto, anche lui viene contattato. Adesso, dopo tanti anni, non è che mi riesca a ricordare tutto, ma insomma alla fine Fratini mi dice: "Ma che hai combinato? Questi non ti vogliono far entrare!"

Ma perché?

Perché dicevano che io venivo per lavoro. "Ma che "mi chiede Fratini" gli hai detto che

Due etichette per prodotti alimentari, 1989.

sei venuto per lavoro? "No, io sono venuto per una vacanza. hanno fatto una domanda spe lei trovasse del lavoro?" "Beh, lavoro ci penserei ed eventua passi necessari. Direi che in mica niente di grave." Insom breve alla fine mi hanno messo su scritto: indesiderato (o ur nere) e mi hanno rispedito con in Italia. Come un delinquent cesso alle intenzioni!

Pazzesco.

E davvero lì per lì non sono ri motivo. Però, Renato (anche lu valli) mi consigliò di andare a dove sicuramente avrei trovat glienza.

I fratelli Dami che stavano alla

Esatto. E lavoravano per l'I sono tornato a Roma e dopo sono partito per Milano. E no problema, ho cominciato sub la Dami, poi attraverso Da

Tavola per la rivista Grazia, Mondadori 1980.

sei venuto per lavoro? "No, io ho detto che sono venuto per una vacanza." Però poi mi hanno fatto una domanda specifica: "Ma se lei trovasse del lavoro?" "Beh, se trovassi del lavoro ci penserei ed eventualmente farei i passi necessari. Direi che in questo non c'è mica niente di grave." Insomma, per farla breve alla fine mi hanno messo un timbro con su scritto: indesiderato (o una cosa del genere) e mi hanno rispedito con il primo aereo in Italia. Come un delinquente, un vero processo alle intenzioni!

Pazzesco.

E davvero lì per lì non sono riuscito a capire il motivo. Però, Renato (anche lui era stato da Favalli) mi consigliò di andare a Milano, da Dami, dove sicuramente avrei trovato lavoro ed accoglienza.

I fratelli Dami che stavano alla Torre Velasca.

Esatto. E lavoravano per l'Inghilterra. E così sono tornato a Roma e dopo due o tre giorni sono partito per Milano. E non ho avuto nessun problema, ho cominciato subito a lavorare con la Dami, poi attraverso Dami con il Corriere della Sera, poi la Fabbri, e insomma ho creato lì la mia carriera di illustratore, perché io non avevo mai fatto l'illustrazione, tranne qualche cosa da Favalli. Io avevo fatto solo manifesti per il cinema.

Illustrazione per "Un amore a Saigon". Confidenze, Mondadori, 1970.

Illustrazione interna per la rivista Grazia, Mondadori.

"Le due età". Guache acrilico su cartoncino, 1983.

Ma insomma, ha mai saputo perché non è stato accettato a Londra?
No, di preciso non l'ho mai saputo. Ma dopo anni che ero a Milano, fui contattato da un agente, un certo Bryan Colmer, che mi fece avere i documenti idonei per tornare senza problemi a Londra e lì, parlando dei problemi che avevo avuto con alcune persone, riuscii a farmi un'idea abbastanza precisa della faccenda. Ma poiché non ho prove certe e poiché queste persone non sono più fra noi, preferisco chiudere l'argomento qui senza approfondire. Però mi sono dimenticato di raccontare che di fronte alle mie rimostranze in aeroporto mi fu detto: "Se crede di aver ragione lei può fare causa alla Regina." E io risposi: "Interessante, buono a sapersi."

Fortuna per la Regina che lei non ha preso provvedimenti....
Di sicuro tutto questo ha completamente cambiato il mio destino. Ad esempio non sarei mai andato a Milano. E chi lo sa se sarebbe stato meglio o peggio.

Perché il grosso della sua vita professionale lo ha svolto a Milano?
Sì. Poi sono tornato a Roma per ragioni familiari, ma sempre mantenendo contatti di lavoro con Milano. All'inizio ho lavorato per Dami. Non avevo un'esclusiva, e lavoravo da casa, come un libero professionista. Ho fatto sempre così. Mi ricordo che il mio grande collega De Gaspari mi prestò dei soldi perché a Milano volevano per una casa in affitto una caparra con tre mesi di anticipo. Stranamente quel giorno ce li aveva, perché di solito era sempre al verde!

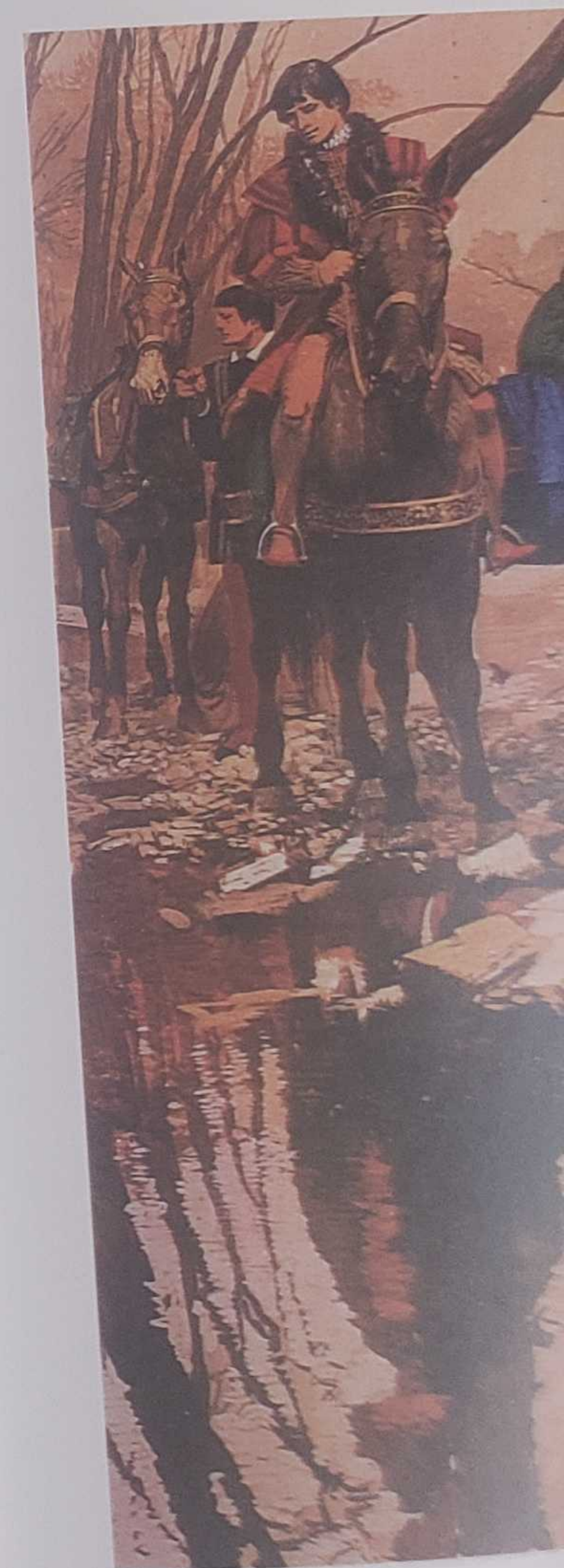
Come iniziò il lavoro con Dami?
Rinaldo Dami, cioè Roy D'Amy (secondo il suo nome d'arte), mi diede da fare una copertina di prova, la prova andò bene e mi fecero un contratto da duecentomila lire al mese. Una cifra di tutto rispetto per i tempi.

Però attraverso Dami è arrivato al Corriere della Sera, e quindi anche al Corriere dei Piccoli.
Soprattutto per la Domenica del Corriere ho fatto molti di quei disegni di attualità che si facevano allora. Quando ci fu la tragedia del Vajont mi telefonarono: "Vieni in redazione, dobbiamo metterci subito al lavoro."

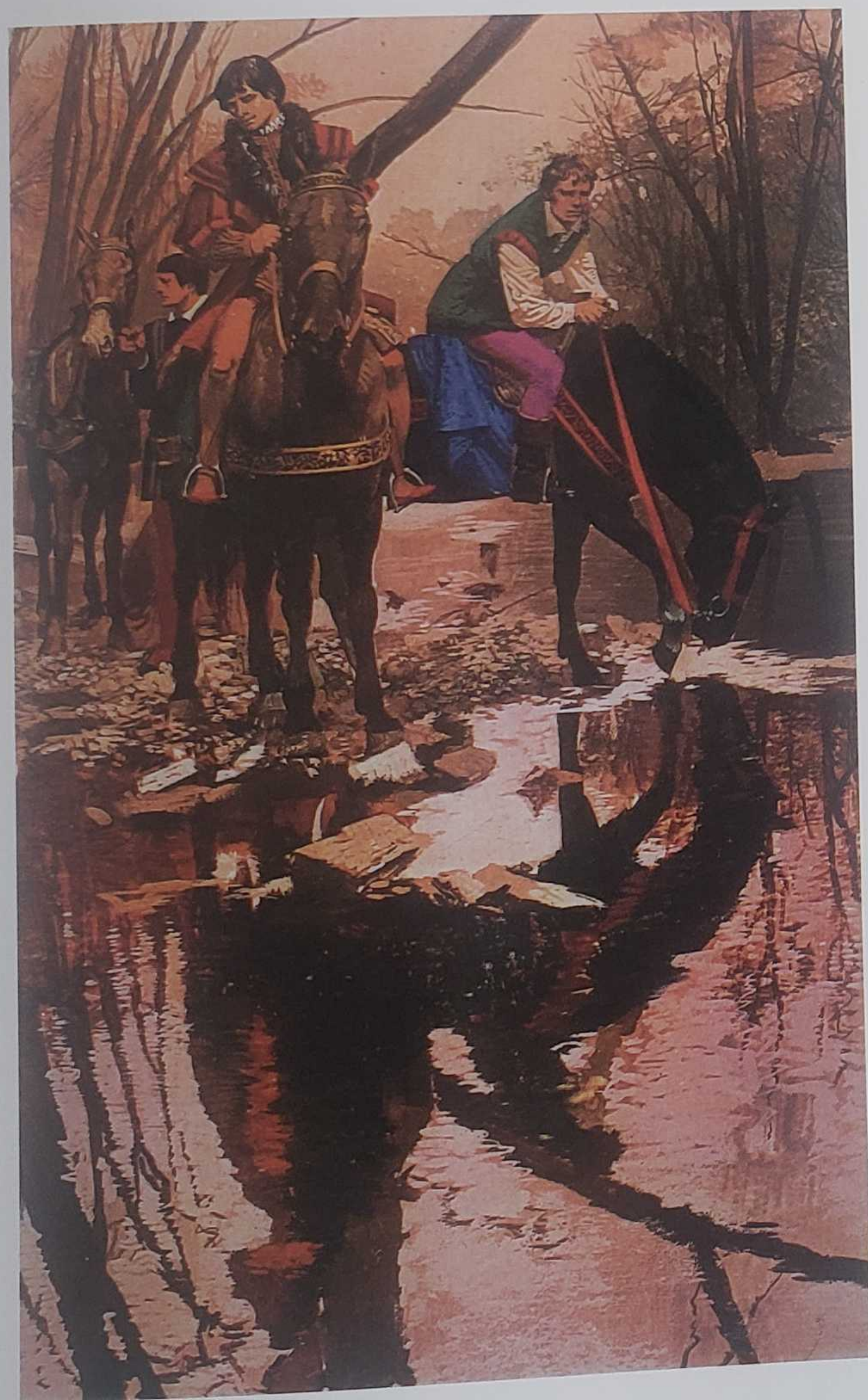
Illustrazione interna per la rivista Confidenze, Mondadori.

Ma possiamo darci del tu?

Magari! Volentieri... volevo ch
era Roy D'Amy? Ne ho sentit
anche da Sergio Bonelli.
Era molto simpatico, un po' st
quel fumetto incorniciato s
Quello è un originale di Al F
galato Roy che ne aveva po
Stati Uniti. Era un tipo part
teggiava a John Wayne. Co
specie di amore e odio. A vol
a quel paese, anche perché lu
diretto, altre erano risate e

Io non l'ho mai conosciuto pe
tre invece andai a intervista
che era ed è molto diverso.
Piero è un manager e con l
e bene. Anche di recente ho
lui.

Mi viene da chiederle...
Ma possiamo darci del tu?

Magari! Volentieri... volevo chiederti: che tipo era Roy D'Amy? Ne ho sentito tanto parlare, anche da Sergio Bonelli.
Era molto simpatico, un po' stravagante. Vedi quel fumetto incorniciato sopra il divano? Quello è un originale di Al Foster. Me l'ha regalato Roy che ne aveva portati tanti dagli Stati Uniti. Era un tipo particolare che si atteggiava a John Wayne. Con lui c'è stato una specie di amore e odio. A volte ci mandavamo a quel paese, anche perché lui era un tipo molto diretto, altre erano risate e abbracci.

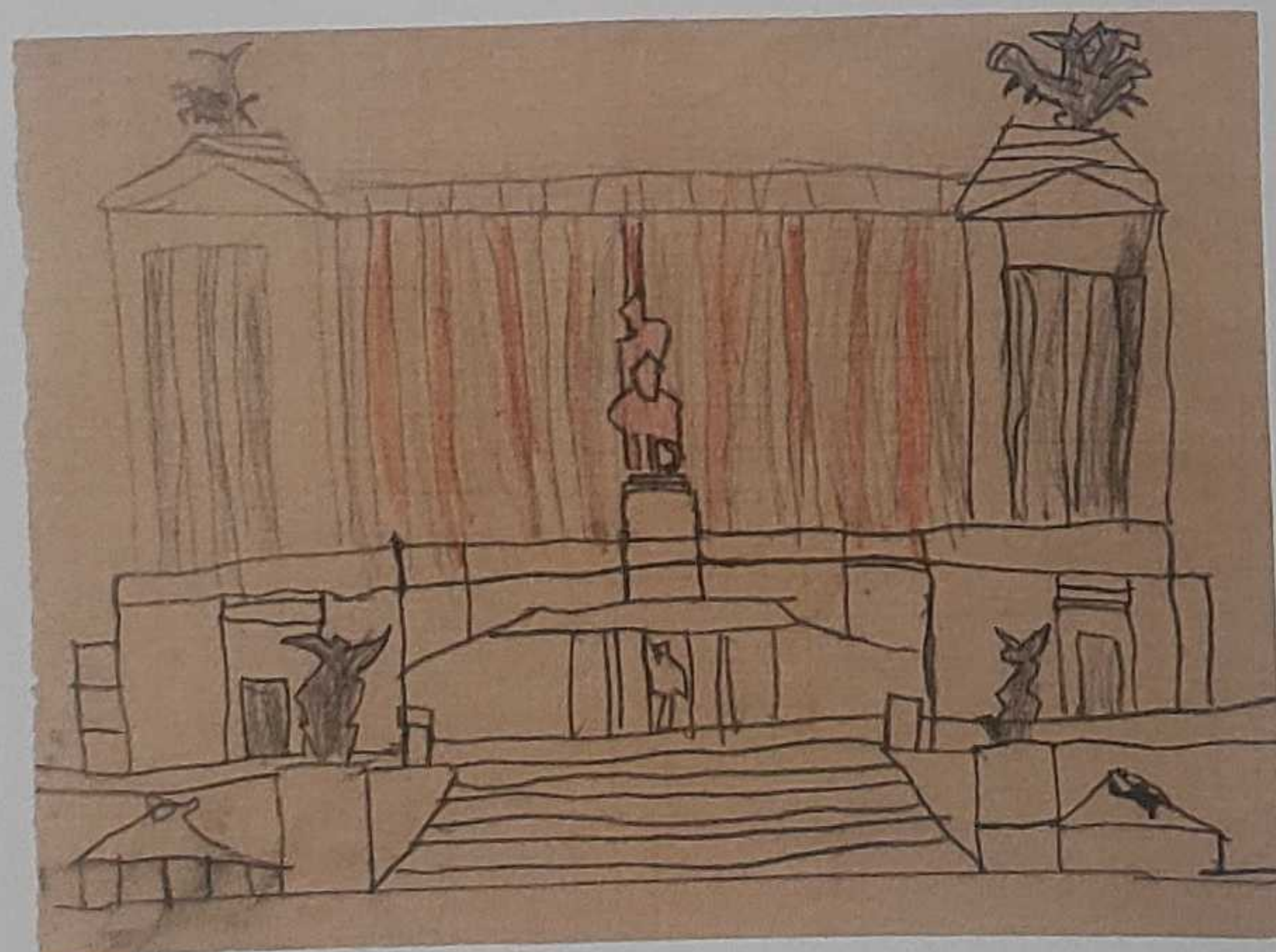
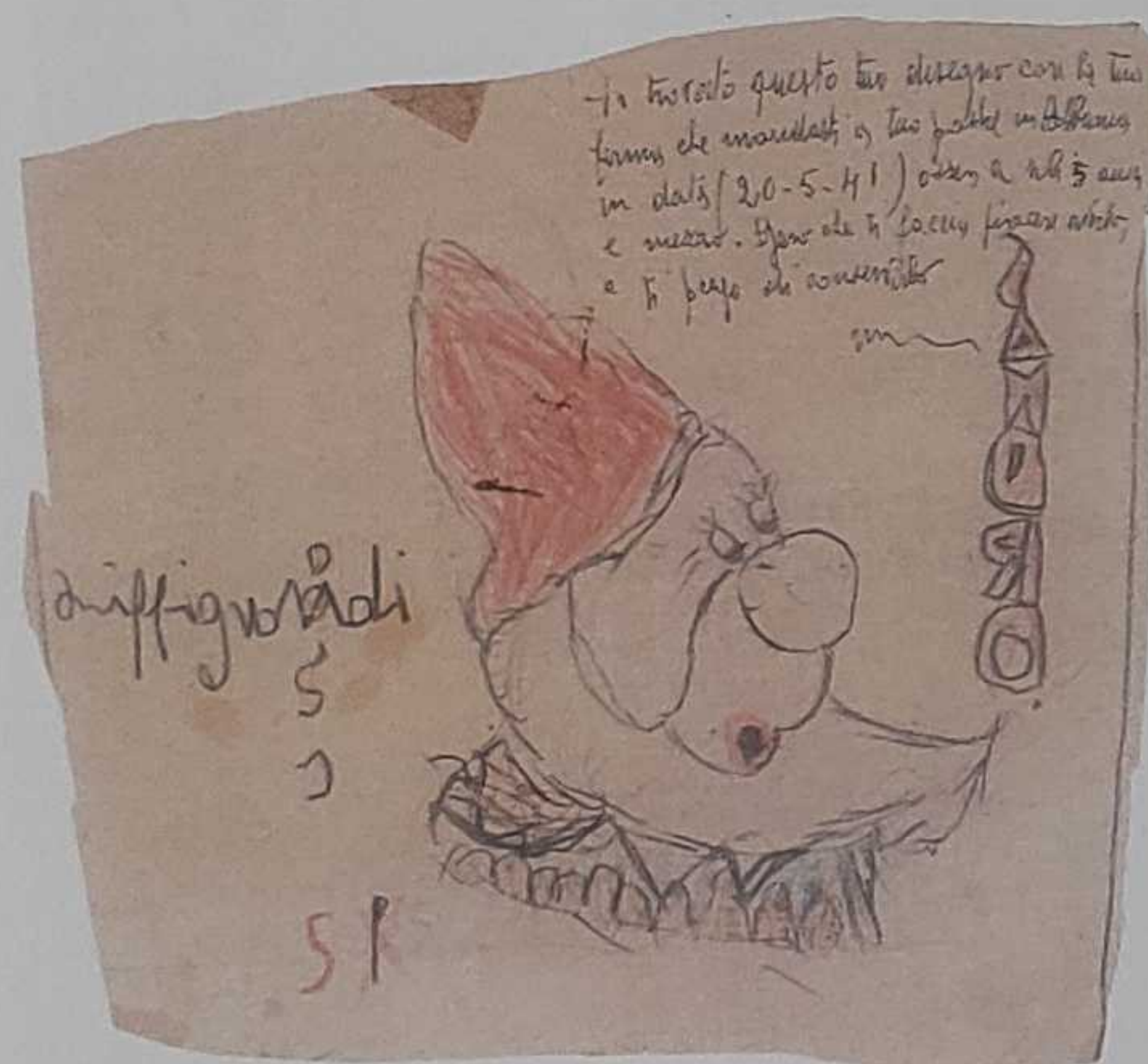
Io non l'ho mai conosciuto personalmente, mentre invece andai a intervistare il fratello Piero, che era ed è molto diverso.
Piero è un manager e con lui ho lavorato tanto e bene. Anche di recente ho fatto due libri per lui.

E per la Fabbri cosa hai fatto?
Un libro che prima è uscito a fascicoli, e poi anche rilegato. S'intitolava "Il paggio della Regina". E poi tante illustrazioni per l'Enciclopedia della donna, per Capire e per Conoscere, che erano tre loro grandi pubblicazioni. Per quelle ho fatto un'infinità d'illustrazioni, ho lavorato tanto tanto tanto.

Per le fiabe sonore?
No, neanche una. Perché ero più adatto ad altre cose. Mi davano da fare le illustrazioni che sapevo fare meglio. Spesso sceglievano loro e sceglievano bene. Ma devo dire la verità, io nella vita sono stato molto fortunato, ho sempre trovato intorno a me delle brave persone, simpatiche, disponibili,

Illustrazione interna per il libro "Il paggio della regina", Fabbri Editori.

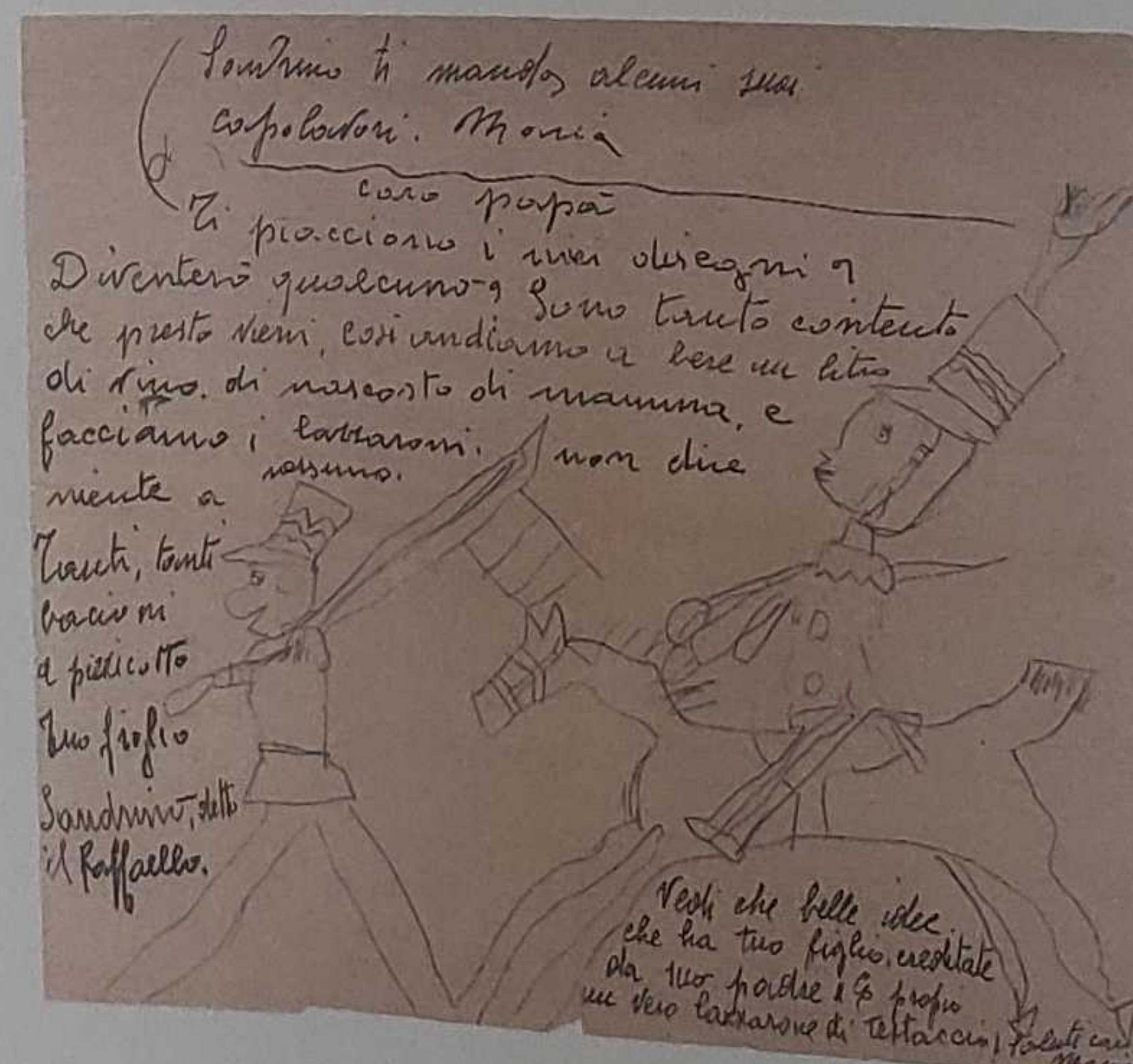
Copertina per "Il trionfo di un Impero" della serie I grandi dell'avventura, Fabbri Editori.

Illustrazione interna per la rivista Confidenze, anni '80.

"Eolo", "Il Vittoriano", "I soldati". Tre disegni eseguiti da Alessandro Biffignandi all'età di cinque anni .

che mi hanno aiutato, che mi hanno incoraggiato, anche perché nei primi tempi ne avevo bisogno, ero abbastanza giovane, avevo 24, 25 anni.

Anche tra i tuoi colleghi?
Come no. Lo stesso Molino, che ho avuto modo di incontrare più volte, mi ha fatto molti complimenti, magari immeritati...

Se te li ha fatti saranno stati veri.
Vero è che Molino era di poche parole, non parlava a vanvera e si esprimeva sempre con molta gentilezza.

E Tabet?
Un vero signore di un'altra epoca, con uno stile ineguagliabile. Poi ho conosciuto Buzzati, perché si occupava delle immagini della Domenica del Corriere. Simpatico, ma distaccato, con un velo di ironia. Davvero una persona perfetta.

E al Corriere dei Piccoli?
Ho conosciuto Pratt, poi Milo Manara quando era alle prime armi, Di Gennaro, Uggeri.

Toppi?
L'ho visto solo un paio di volte. Ma tutti mi hanno fatto un'ottima impressione. C'è stato un unico collega con cui non ho mai legato ma, naturalmente, preferisco non fare nomi.

E Mino Milani?
Illustravo dei racconti suoi, perché io fumetti non ne ho mai fatti.

Non è vero.
Hai ragione. Ne ho fatto uno solo. Per il Vittorioso.

E allora per parlare di questo devi fare un salto indietro. Andare agli inizi.
Gli inizi veri sono che io quando avevo 4 o 5 anni già disegnavo, facevo un sacco di disegni, come fanno tutti i ragazzini.

Beh, non tutti. Quasi tutti tra quelli che poi diventano artisti.
Avevo una passione per il monumento di Piazza Venezia. Chiedevo quasi tutti i giorni a mia madre di portarmi là per vederlo. A me sembrava allora di una bellezza

La macchina da scrivere.
*Sentivo il fascino di qualcosa
fosse di un'altra epoca, dell'a
io come tornavo a casa prov
memoria. Dagli otto anni m
per il cinema. Quando torn
visto un film disegnavo il m
Intorno ai dieci anni ho co
c'erano delle persone che li
festi. E rimasi particolarm
festo del film "La schiava
Montez. E mi accorsi che
scritto Ciriello: "Anvedi qu
allora ho cominciato a con
e tutti i nomi. Poi uscì "R
bellezza femminile, mi inn
gano, e anche quel manife
Che feci? La mattina mi so
strappato il manifesto da
tato a casa. Ce ne ho anc*

Oltre che a strappa
gnarli i manifesti?
*Sì, e sempre più p
degli attori. Poi ho
videoproiettori m
aiutavo con la qua*

La macchina da scrivere.
Sentivo il fascino di qualcosa che io vedevo come fosse di un'altra epoca, dell'antica Roma. E allora io come tornavo a casa provavo a ridisegnarlo. A memoria. Dagli otto anni mi è presa la passione per il cinema. Quando tornavo a casa dopo aver visto un film disegnavo il manifesto, di testa mia. Intorno ai dieci anni ho cominciato a capire che c'erano delle persone che li facevano questi manifesti. E rimasi particolarmente colpito dal manifesto del film "La schiava del Sudan", con Maria Montez. E mi accorsi che c'era la firma e c'era scritto Ciriello: "Anvedi questo, che forza che è." E allora ho cominciato a controllare tutti i manifesti e tutti i nomi. Poi uscì "Riso amaro" e scoprii la bellezza femminile, mi innamorai di Silvana Mangano, e anche quel manifesto l'aveva fatto Ciriello. Che feci? La mattina mi sono alzato alle cinque, ho strappato il manifesto dal muro e me lo sono portato a casa. Ce ne ho ancora un pezzo.

Oltre che a strapparli continuavi anche a disegnarli i manifesti?
Sì, e sempre più precisi, basandomi sulle foto degli attori. Poi ho scoperto che c'erano anche i videoproiettori ma siccome io non ce l'avevo mi aiutavo con la quadrettatura. Insomma, mi migliorai, ero diventato bravino. Gino D'Achille, un mio compagno di Liceo artistico, quello di Via Ripetta, vide un mio disegno realizzato per pubblicizzare una partita di calcio fra le scuole,

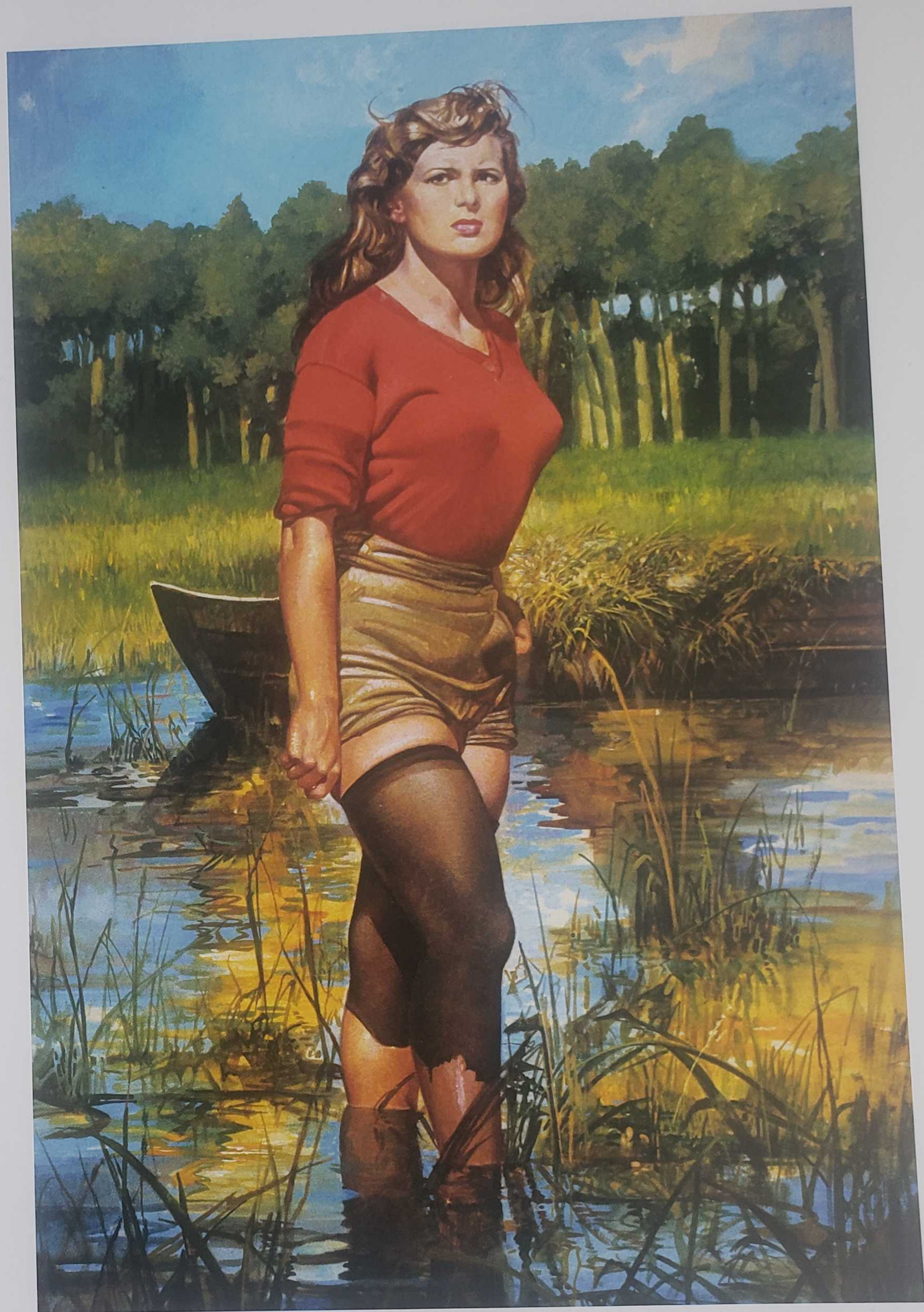
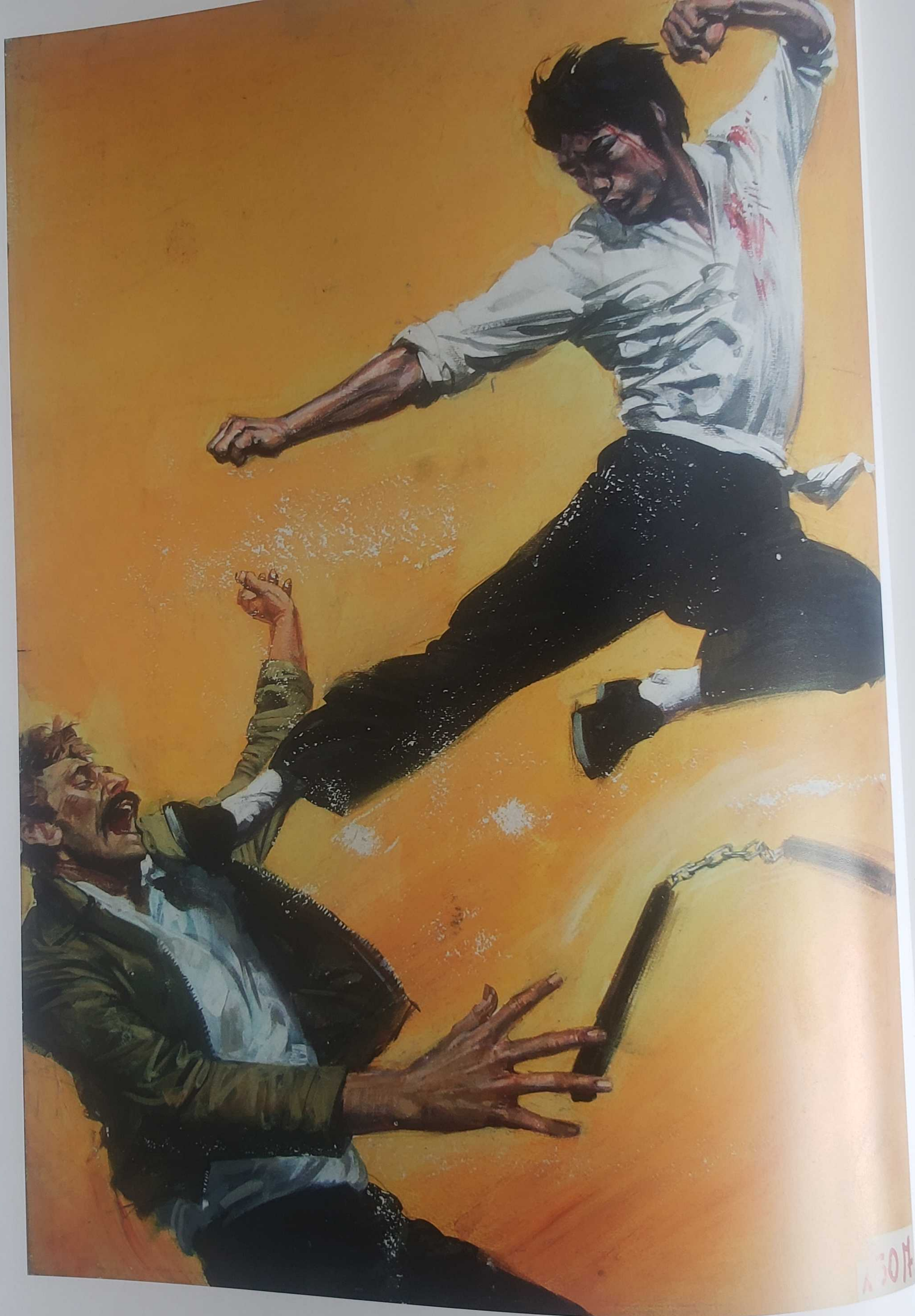
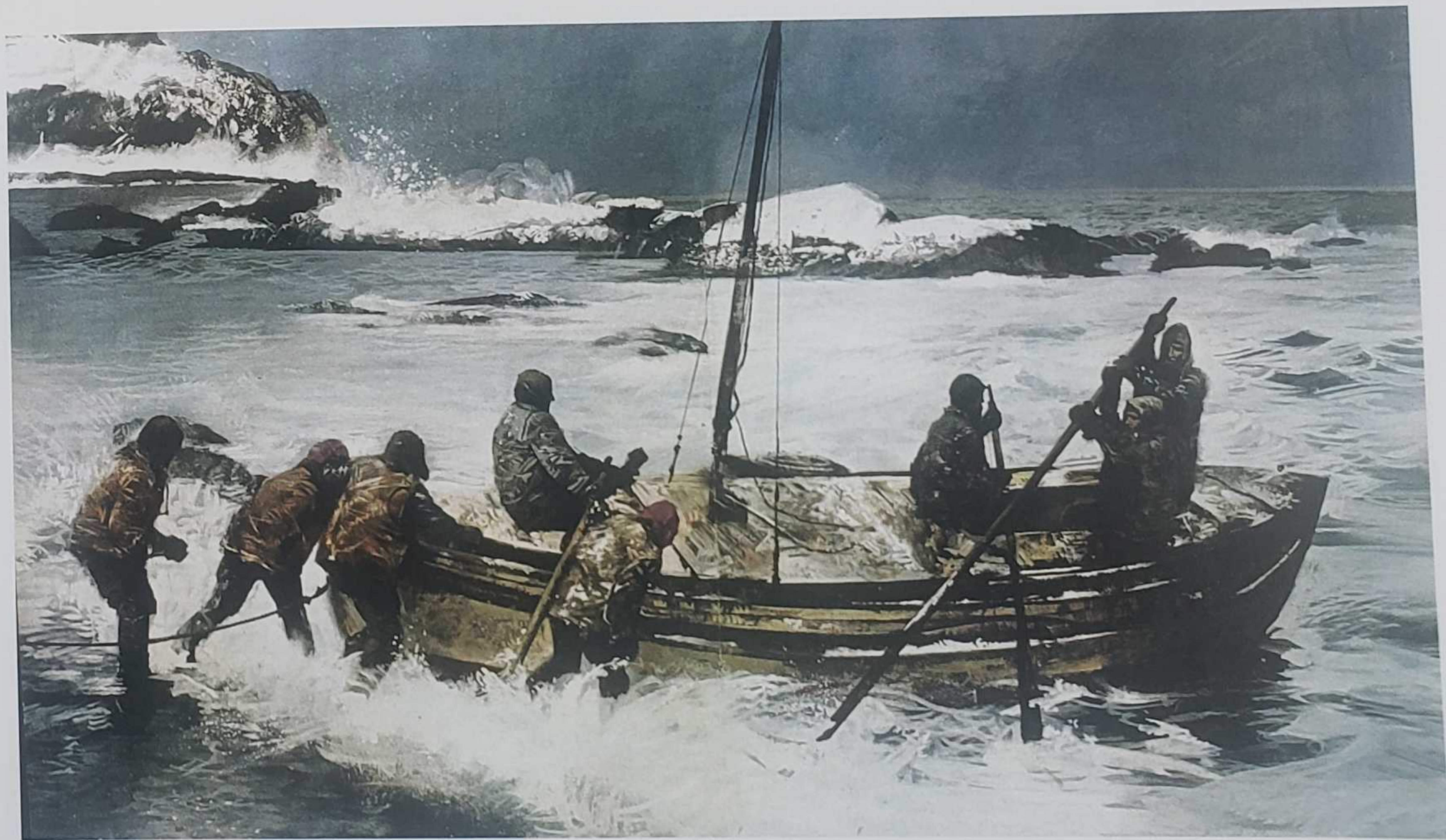



Illustrazione per le novella della rivista Grazia, Mondadori, 1976.

"Silvana Mangano". Acrilico su cartone di Alessandro Biffignandi.

Averardo Ciriello. "Dalla Cina con furore". Illustrazione realizzata per la locandina del film, 1972.

A pagina 17:
"Gli eroi polari". Illustrazioni interne per la rivista Epoca. Mondadori, 1966.

e allora mi contattò per complimentarsi. Lui era allievo di Vittorio Cossio.

Scusa se ti interrompo: ti è stato utile il liceo?
Non dal punto di vista artistico, per niente. Dal punto di vista culturale sì, anche perché ho avuto un ottimo insegnante, Libero de Libero, poeta e critico d'arte. Io ero un po' ignorante e lui mi ha aperto la mente. Insomma Gino D'Achille apprezzava tanto i miei manifesti e mi spronava a migliorare e a mostrarli a qualche casa cinematografica. Io sapevo che erano fatti benino, ma non abbastanza. Un altro compagno mi disse : "Li porto alla Minerva Film fingendo che siano miei." Il verdetto fu esattamente quello che avevo previsto. Poi, dopo un anno e mezzo, insieme a Gino mostrai i miei disegni a Vittorio Cossio, un maestro del

"Gli eroi polari". Illustrazione interna per la rivista Epoca. Mondadori, 1966.

A pagina 19:
"Lindbergh". Illustrazioni interne per la rivista Epoca. Mondadori, 1968.

"Lindbergh". Illustrazioni interne, in collaborazione con Bruno Faganello, per la rivista Epoca. Mondadori, 1968.

fumetto (una persona squisita, con cui sono rimasto sempre in ottimi rapporti), e lui disse che erano buoni e che erano già quasi pubblicabili. E allora io gli dissi che volevo provare a mostrarli a Ciriello (ci avevo 'sta fissa), e lui mi disse che lo conosceva, perché avevano lavorato insieme al Giramondo, un giornale di fumetti, e potevo quindi presentarmi a nome suo.

E così ci andasti...
Dopo aver fatto gli esami.

Promosso?
No. Rimandato in matematica. Venni promosso a settembre. Per mia madre era importante che io prendessi il "pezzo di carta", perché non si sa mai nella vita. E poi, sai, io avevo perso papà due anni dopo il suo ritorno dall'Albania, quando avevo undici anni.

Cosa faceva tuo padre?
Era un disegnatore tecnico del Genio Militare e un ottimo artigiano plasticista, aveva collaborato con Capitani (uno dei grandi dei manifesti cinematografici) per dei plastici che si mettevano all'interno delle sale cinematografiche. Mia mamma mi diceva sempre che Capitani era stato a casa nostra tante volte. Mio padre era antifascista ma aveva dovuto realizzare plastici sulla romanità, allora si facevano queste cose... Uno di questi lavori dovrebbe essere ancora al Genio Militare che sta sul Lungotevere vicino allo Stadio Olimpico.

Poi aveva anche realizzato una [illegible] ponte di Traiano sul Danubio. Come puoi immaginare, di lui ho ricordi molto sfumati.

Certo.

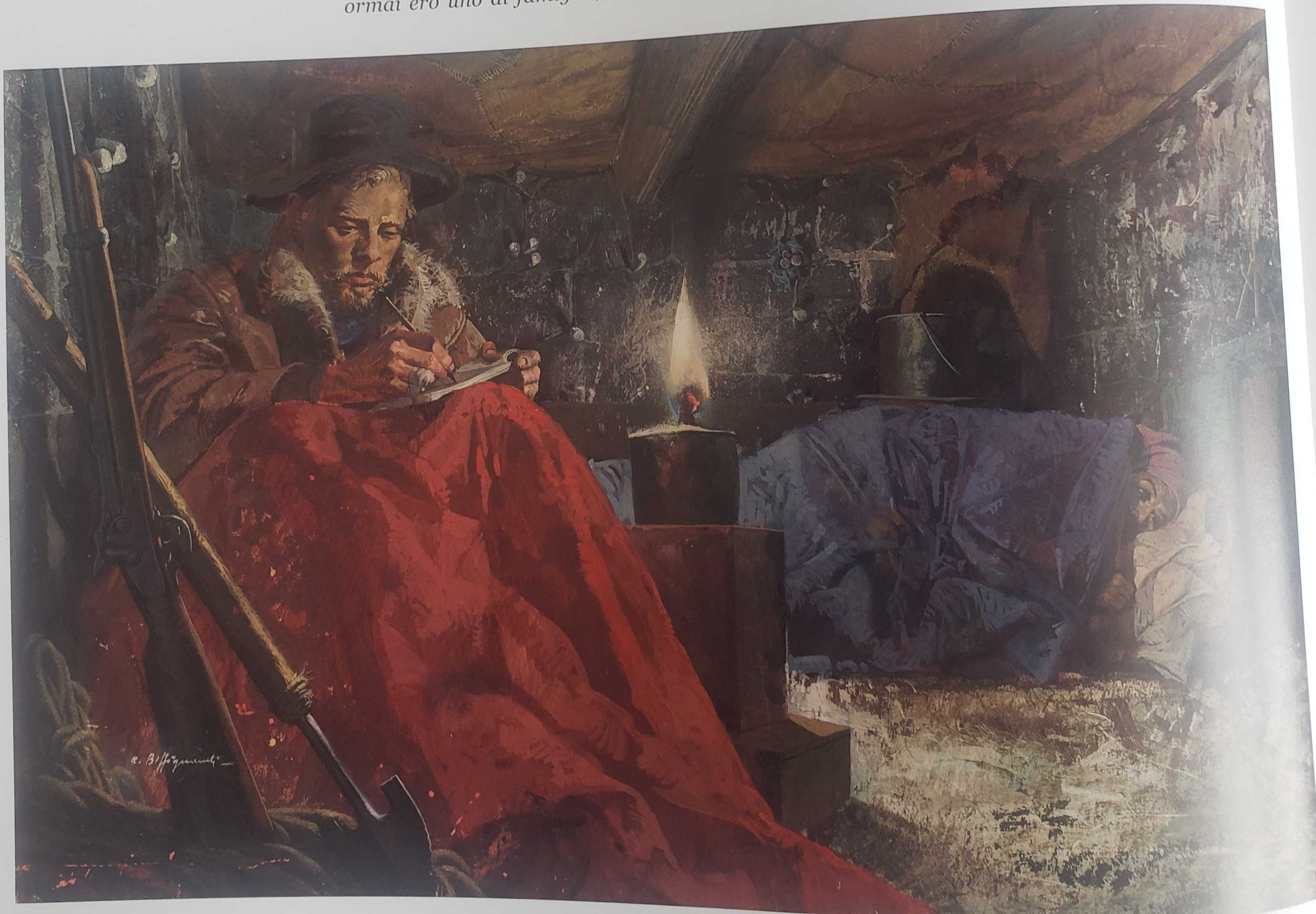
Insomma, presi il pezzo di carta: non mi è mai servito a niente ma lo presi. E subito dopo ho pensato di andare a incontrare Ciriello. Non fu facile perché aveva cambiato casa, ma alla fine lo trovai. Sempre con il solito rotolo di disegni sotto il braccio. Stava a Via Robecchi Brichetti, una traversa di Via Marco Polo vicino San Paolo. Non avevo neanche potuto avvisarlo, mi presentai direttamente da lui e quando lo vidi per poco non mi prese un colpo. Per me era un mito. Ero emozionatissimo. Lui, molto gentile, vide i miei disegni, gli piacquero. Certo, mancava ancora qualcosa. Gli chiesi: "Ma non è che potrei venire qualche volta da lei?". Lui mi disse: "Guarda, ho cam-

*...evo perso papà
...o dall'Albania,*

*...enio Militare e un
...veva collaborato
...ei manifesti cine-
... si mettevano al-
...che. Mia mamma
...a stato a casa no-
... antifascista ma
...ei sulla romanità,
... Uno di questi la-
... Militare che*

biato casa proprio adesso, tra qualche mese se vuoi puoi venire qui. Io non ti posso dare niente, ma magari mi aiuti per l'archivio, mi dai una mano, mi fa qualche schizzo preparatorio, insomma fai esperienza..."

Tu hai coronato il tuo sogno.
Ho avuto una fortuna incredibile. Ciriello fra l'altro è ancora vivo, ha 96 anni e siamo ancora in contatto. Ho imparato tantissimo. Ho fatto quattro manifesti per lui, che lui ha rifinito da par suo, ma insomma erano quasi pronti. Mi ricordo che per il primo ero emozionatissimo ma lui mi disse che dovevo essere tranquillo: "Guarda, ricomincia da capo", insomma fu un grande maestro, molto paterno, simpatico, poi ormai ero uno di famiglia, avevo conosciuto tutti nella sua casa. I quattro manifesti ricordo che me li pagò piuttosto bene, per me era già una fortuna. Ma io volevo cominciare ad avere una vita mia, e poi mia madre non aveva una lira, aveva una profumeria in Via delle Quattro Fontane che traballava da tutte le parti. Insomma, ero arrivato ai vent'anni e chiesi a Ciriello cosa fare, se potevo rimanere a lavorare da lui o no. Lui mi disse di nuovo di non potermi assumere regolarmente, allora gli dissi che avrei cercato qualche altra cosa. Rimanemmo in ottimi rapporti e lui fu sempre prodigo verso di me di consigli e lodi.

Ma da Ciriello avevi conosciuto qualcuno?
Avevo conosciuto tutti i suoi colleghi, Olivetti, Nistri... oramai era nota la faccenda che Ciriello

"Gli eroi polari". Illustrazione interna per la rivista Epoca. Mondadori, 1966.

ci aveva 'sto bravo ragazzo (ora non vorrei farmi l'autocelebrazione, ma insomma, è la verità). Non mi ricordo come fu, ma cominciai a lavorare con Enzo Nistri. Avrò fatto venti, venticinque manifesti. Finché un giorno Renato Fratini, che lavorava da Favalli (un giorno ero stato anche da Favalli e mi aveva detto le solite cose, che ero bravino, ma ancora immaturo), dovette partire militare. Così Favalli rimase senza l'illustratore principale: Fratini aveva solo due anni più di me ma era bravissimo, un padreterno. Un bel giorno mi telefona Nistri dicendomi che per Favalli aveva pensato a me, gli aveva parlato di me. Così andai da Favalli portando anche lavori già stampati, li guardò e mi disse: "Va bene." Mi fece un contratto che quasi mi veniva un colpo: settantamila lire al mese. Era davvero una cifra se pensi che lo stipendio di un impiegato medio non superava le cinquantamila.

Eri al settimo cielo.

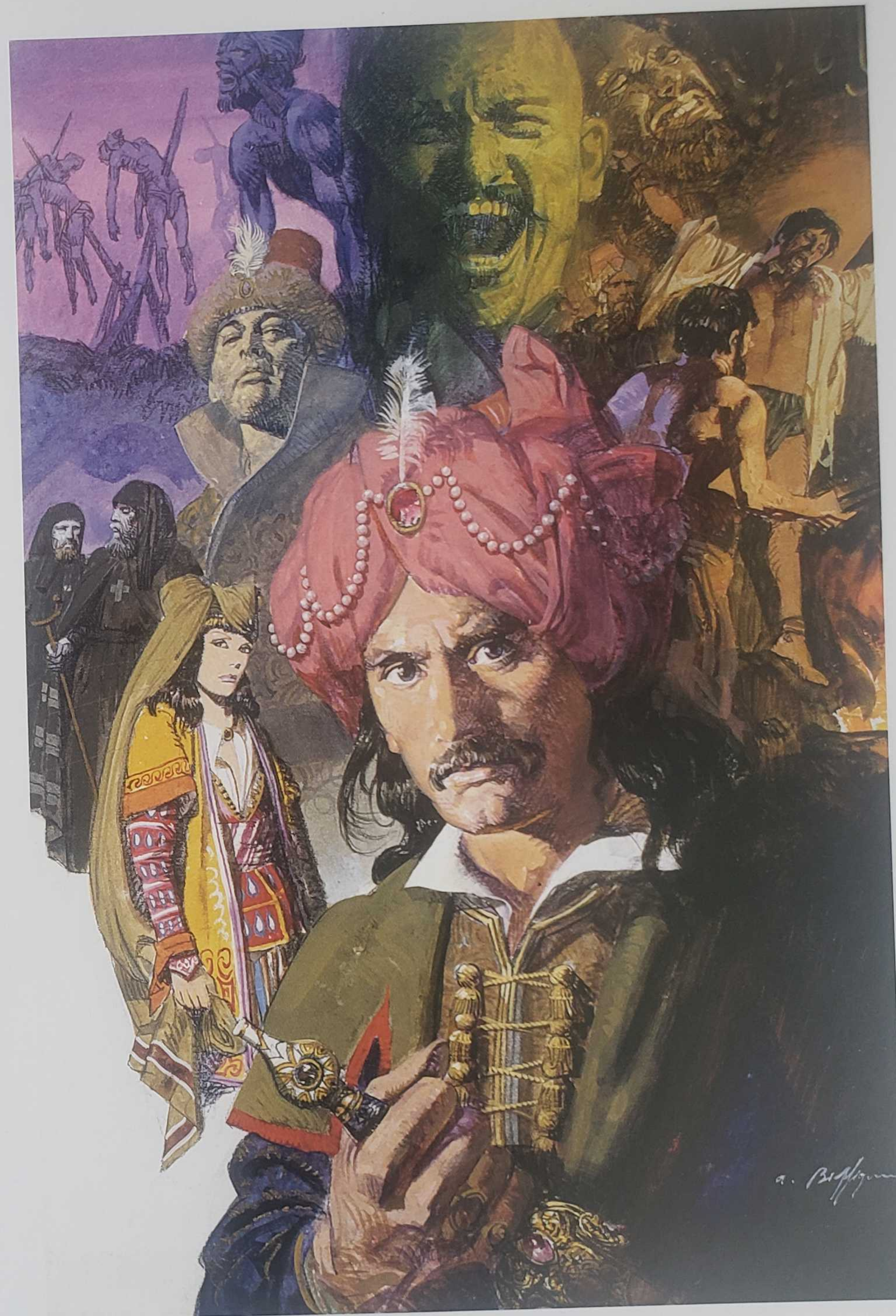
Davvero. Anche se poi l'ho ripagato bene. Ho fatto anche qualche lavoro non al meglio, per- [illegible] ancora un'esperienza consolidata. Con i manifesti me la cavavo sempre decisamente bene, mentre con le illustrazioni ero meno sicuro. Infatti quando poi me ne andai a Milano fu come cominciare una nuova carriera.

"Nuovo Tide". Manifesto pubblicitario, 1964.

"Anna Bolena". Illustrazione interna per la rivista Confidenze. Mondadori, 1980.

“La monaca di Monza”. Illustrazione interna per la rivista Confidenze. Mondadori, anni ’70.

Vuoi dire che l'illustrazione è tutta un'altra cosa rispetto a un manifesto cinematografico?
Certo. Tutta un'altra cosa. Per realizzare un manifesto cinematografico hai del materiale fotografico da comporre. Una volta acquisita la tecnica era piuttosto semplice da fare. Per un'illustrazione hai solo un testo scritto e quindi molta più libertà.

metti anche perché ne avevo letti tantissimi da ragazzino. Ma sapevo che non era la mia strada, anche perché mi piacevano i colori, e in genere i fumetti erano in bianco e nero. Però, anche per fare qualche soldo, andai dal Vittorioso e trovai Domenico Volpi. Anzi, prima li mostrai a Gianni De Luca, che per me era il Ciriello dei fumetti. Lui mi accolse benissimo, però mi disse che c'era ancora tanto da fare. E dopo qualche mese andai da Volpi che non si dimo-

"Giovanna d'Arco". Illustrazione interna per la rivista Confidenze. Mondadori, anni '70.

"Dracula". Illustrazione interna per la rivista Confidenze. Mondadori, anni '70.

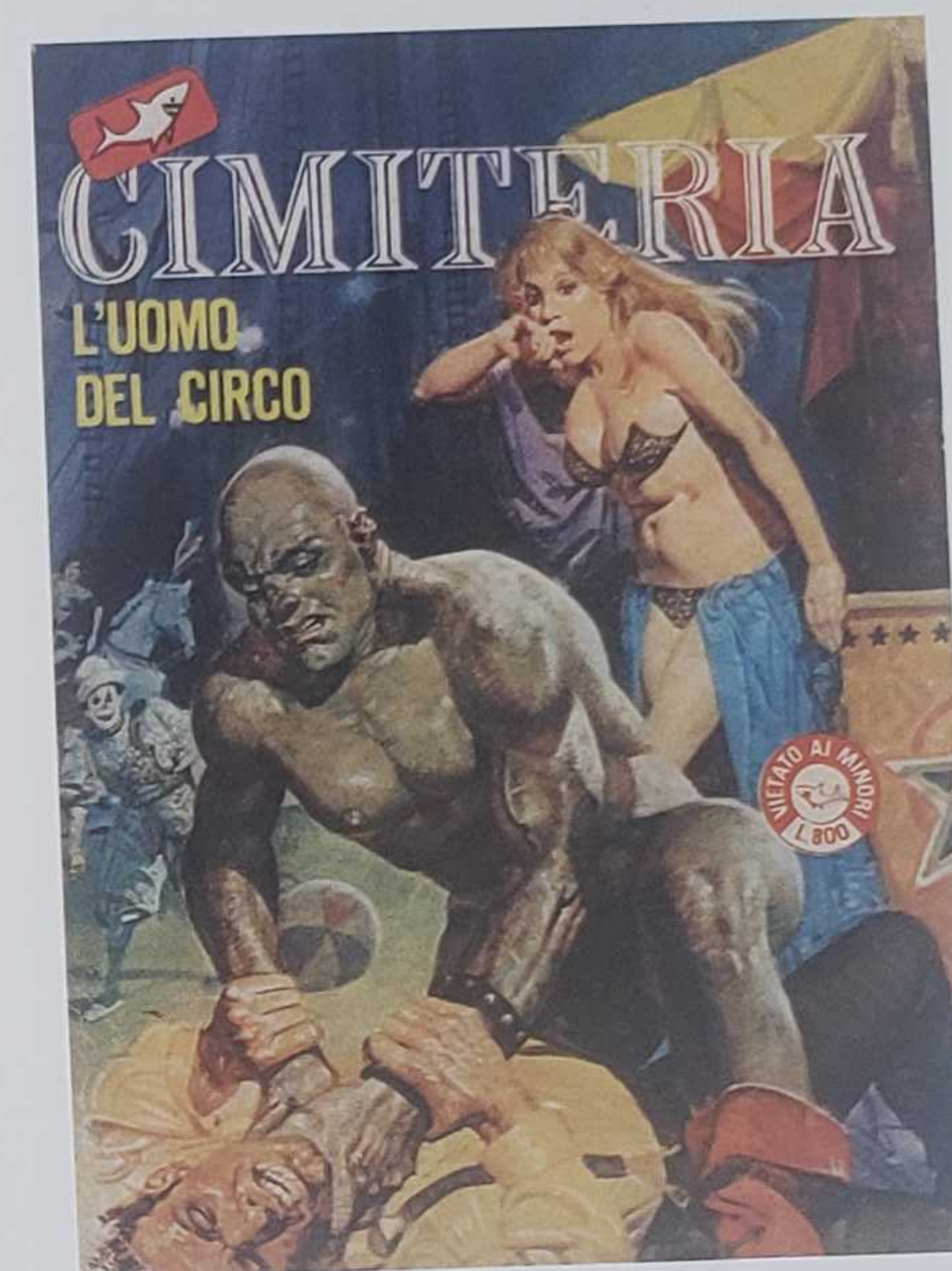
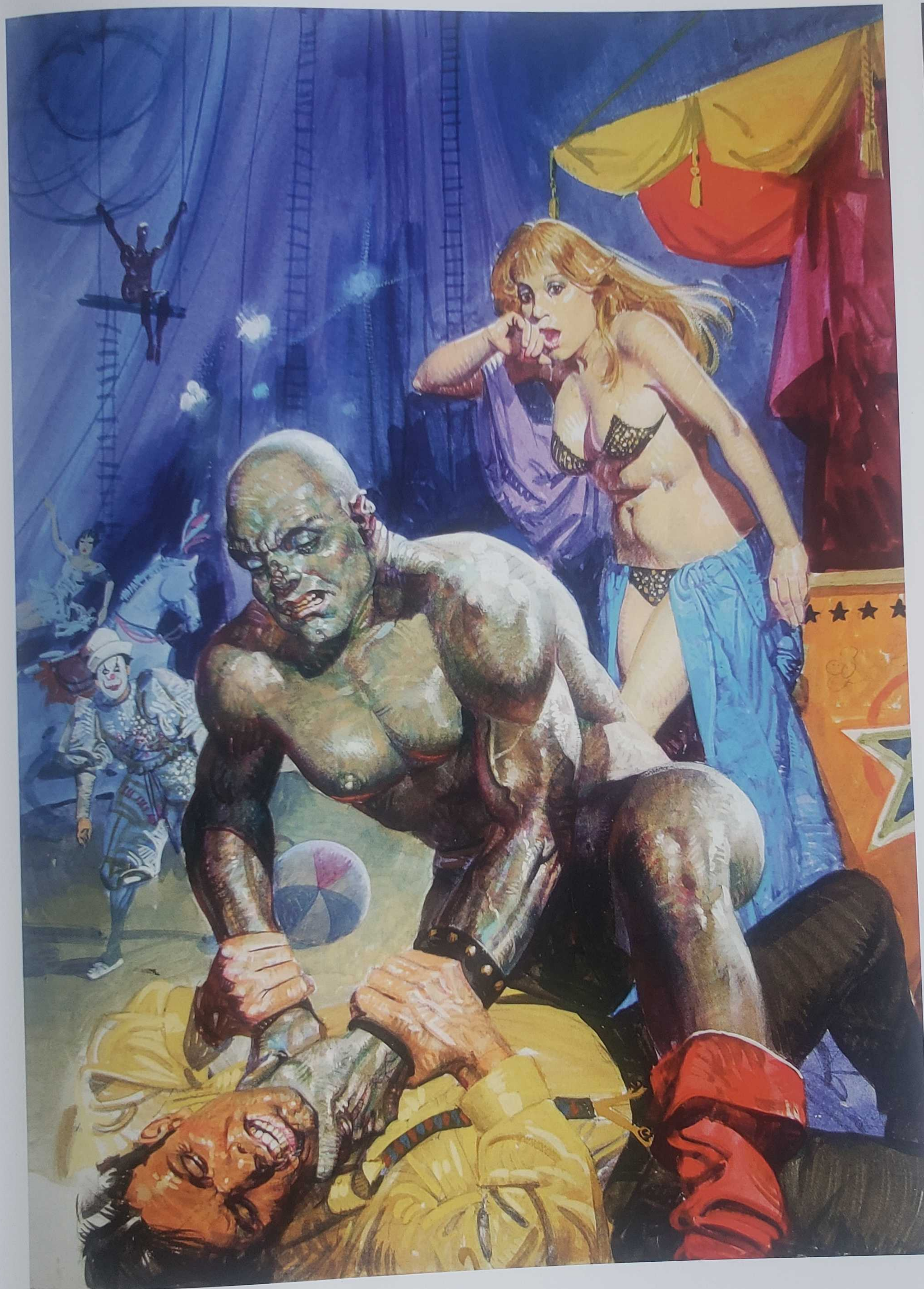
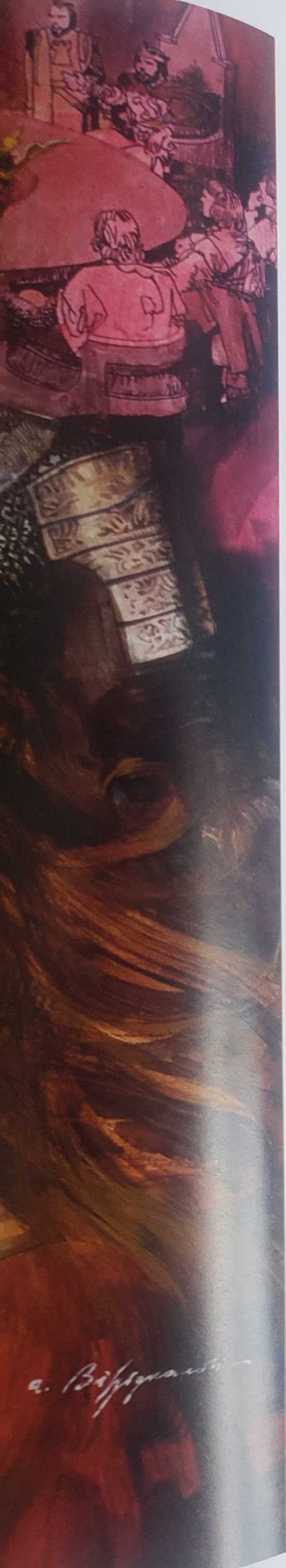
"Lancillotto e Ginevra". Illustrazione interna per la rivista Confidenze. Mondadori, anni '80.

"L'uomo del circo".
Illustrazione originale per la copertina di Cimiteria. Edifumetto.

Foto dell'autore utilizzata per la copertina di Cimiteria.

Copertina di Cimiteria, "L'uomo del circo". Edifumetto.

D'Antonio e Tacconi (eravamo quasi amici di famiglia). Tacconi un giorno mi disse: "Guarda che tu li potresti fare i fumetti." Ma io no, non ci ho mai voluto riprovare.

Però te ne sei occupato facendo le loro copertine. Com'è accaduto?
Vidi che nelle edicole c'erano tutti questi albi erotici. Li facevano tutti o Cavedon o Barbieri. E siccome io ho avuto sempre un debole per le donne, dissi proprio a D'Antonio: quanto sarebbe bello fare le copertine di questi fumetti. E lui mi disse guarda, io conosco Barbieri, gliene parlo.

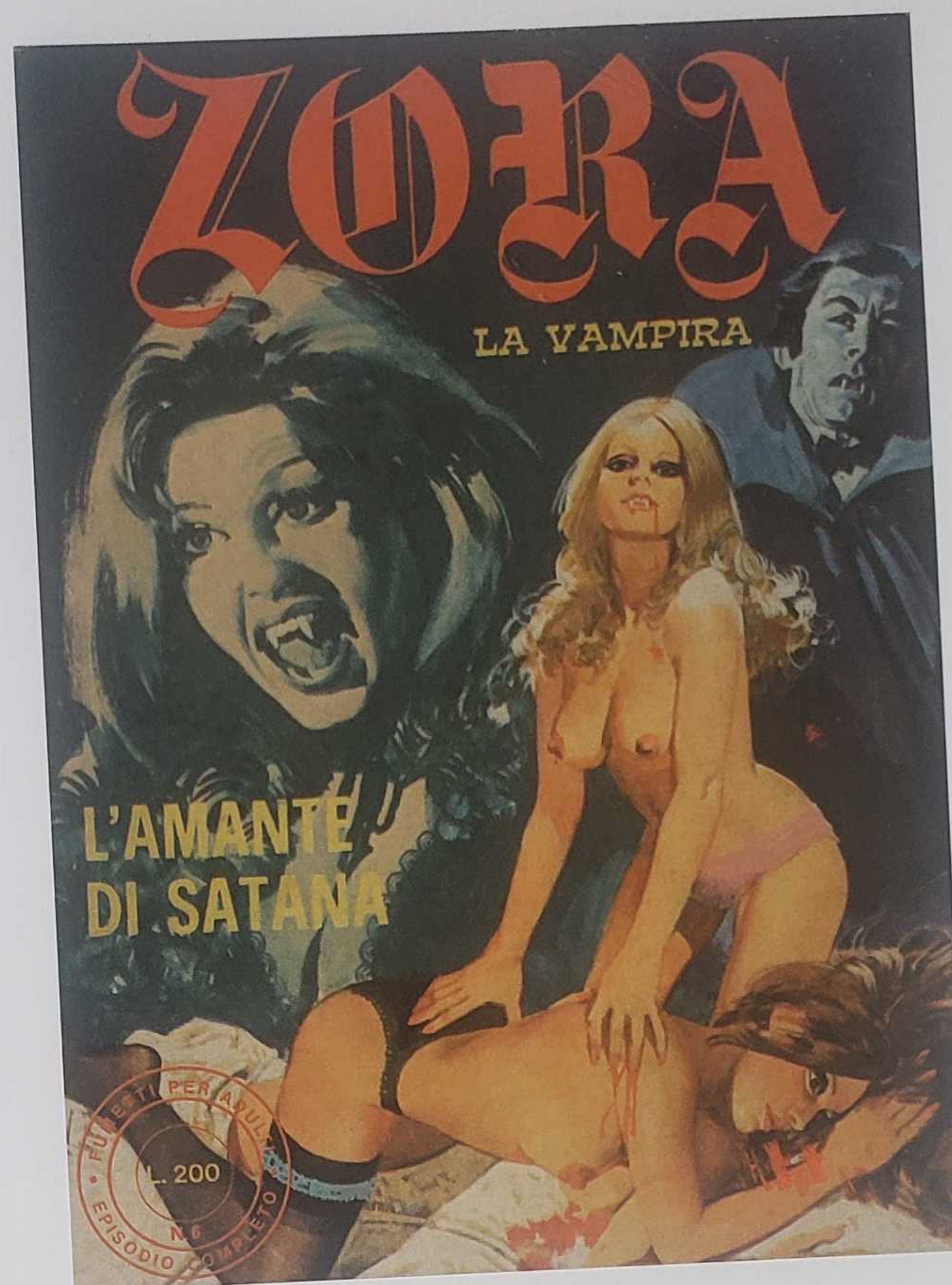
E così Barbieri ti chiamò.
Sì, ero ancora a Milano (ci sarei rimasto ancora tre anni) e dopo un po' sono diventato il numero uno per le sue copertine. Iniziai con Lucrezia, Messalina, le meno importanti, poi arrivai a Zora, Wallestein, e poi Biancaneve, che fu un grande trionfo e una trovata incredibile: prendere il simbolo della purezza e farla diventare, diciamo così, una signorina disponibile. Fantastico. E fantastici

Copertina per Zora "L'amante di Satana". Edifumetto.

Foto dell'autore utilizzata per la copertina di Zora "L'amante di Satana". Edifumetto.

Guache inedita per Biancaneve, 2011.

ca così tanto male...
gidi, mancano di espres-
ssi dedicato tutta la vita...

anni. Ti assicuro
del fu-

2
ALESSANDRO BIFFIGNANDI

*dei privati che mi chiedono delle copertine di [...]
caneve per poterle avere a casa.*

Perché? Le tue copertine originali?
*Un giorno tornai a Milano, andai da Barb[...]
e gli chiesi proprio delle copertine (sai, [...]
stavo facendo tante). Dove sono? E lui [...]
disse: "Stanno qua, quando le vuoi vieni q[...]
te le prendi." "Sì, ma sai adesso sto a Ro[...]
Mi devo organizzare." E lì sono stato fesso
perché le dovevo prendere e basta. Inv[...]
qualche tempo dopo mi disse: "Le copert[...]
non ci sono più, mi hanno fatto un furto, n[...]
ce le ho più." "Ma quella è roba mia!" "E che
posso fare io? E poi le cose non vanno [...]
come prima, ci sono i fumetti fotografici." [...]
somma mi ha fatto capire... E così ora io ve[...]
che le vendono, anche a prezzi molto intere[...]
santi. E non ci ho mai beccato una lira... Qu[...]
sto mi dispiace molto, perché ci avrei pot[...]
vivere di rendita.*

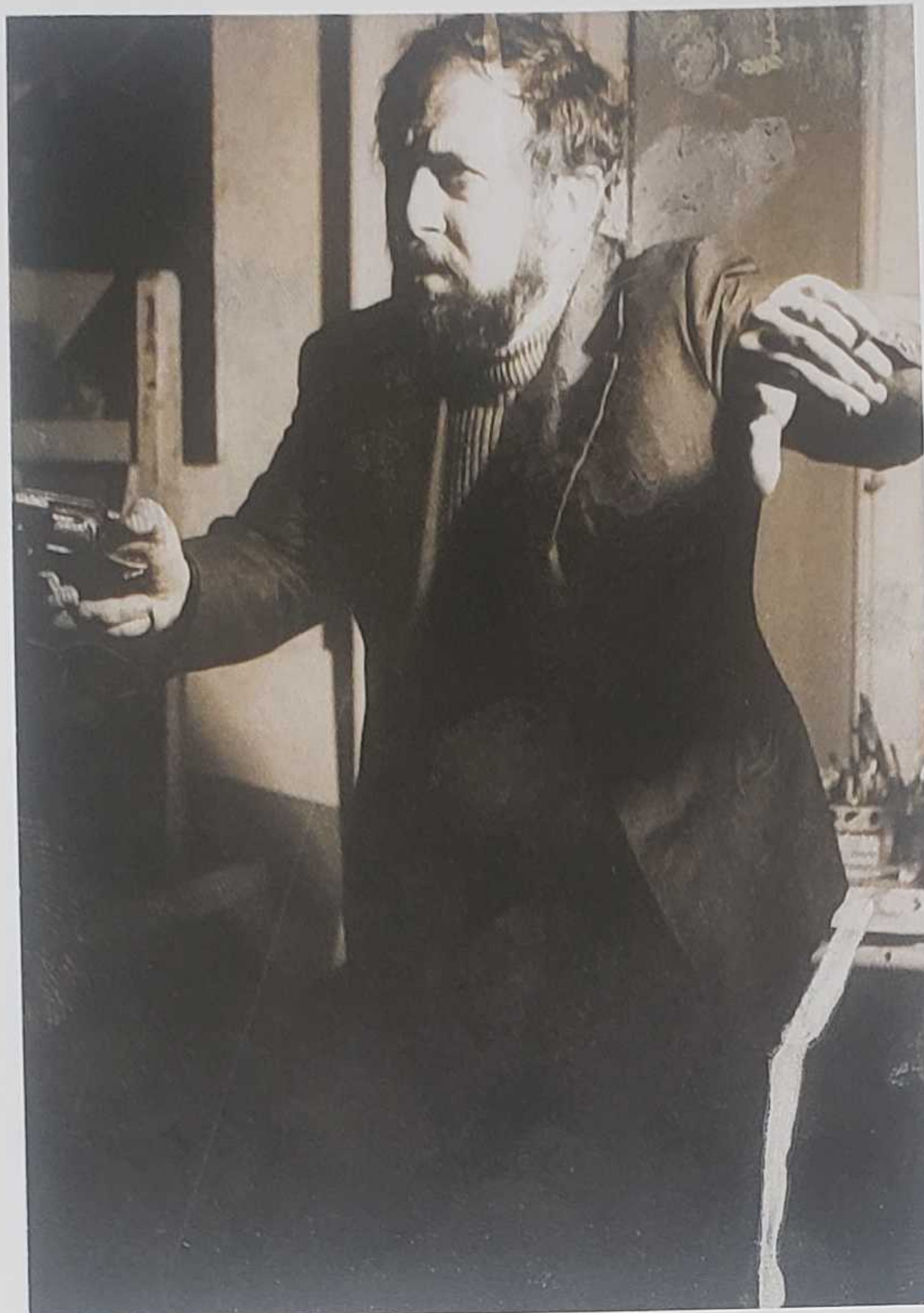
Alessandro Biffignandi protagonista per la copertina di Zora "Stregoneria nera". Edifumetto.

Copertina di Zora "Stregoneria nera". Edifumetto.

"Giovane donna al mattino". Acrilico su tela, 1984.

Per le tue illustrazi[...]
*Appena arrivato [...]
amico, stava anch[...]
in Columbia, venn[...]
cora ho, grossa, d[...]
cui si potevano ve[...]
vendette. Io usavo [...]
miei disegni, ma c[...]
che scattavo io. Se[...]
a volte con l'uom[...]
donna e la donna [...]
dato avanti parec[...]
per la Domenica [...]*

ancora adesso ci sono
delle copertine di Bian-
asa.

riginali?
, andai da Barbieri
copertine (sai, ne
ove sono? E lui mi
lo le vuoi vieni qui e
adesso sto a Roma.
i sono stato fesso io,
ere e basta. Invece
disse: "Le copertine
fatto un furto, non
roba mia!" "E che ci
ose non vanno più
etti fotografici," in-
... E così ora io vedo
rezzi molto interes-
cato una lira... Que-
rché ci avrei potuto

Per le tue illustrazioni hai fatto uso di foto?
Appena arrivato a Milano venne da me un amico, stava anche lui da Favalli, poi si trasferì in Columbia, venne con una macchina che ancora ho, grossa, di metallo, una Polaroid, per cui si potevano vedere le foto subito. E me la vendette. Io usavo già alcune volte le foto per i miei disegni, ma cominciai anche a usare le foto che scattavo io. Sempre scatti fatti in famiglia, a volte con l'uomo che faceva la parte della donna e la donna quella dell'uomo. E sono andato avanti parecchio, anche per il lavoro fatto per la Domenica del Corriere spesso facevo così.

E la pittura?
È nata un po' per caso, perché io non mi sono mai sognato di fare il pittore. Ma organizzarono una mostra vicino a Milano alla fine degli anni Sessanta e venni invitato da un collega. E così feci una specie di quadro.

Qual era il soggetto?

Modella e Alessandro Biffignandi posano per "I Savoia", illustrazione pubblicata su La tribuna illustrata.

Il giovane figlio del pittore Giorgio De Gaspari e Alessandro Biffignandi posano per "La vita di Rossini". Epoca, Mondadori, 1969.

Una ragazza hippy. Era il periodo degli hippy, quello. E lo vendetti subito! Lo comprò una ragazza cui piacque tanto. Non mi ricordo quale fosse il prezzo, ma ricordo che lei non aveva tutta la somma, per cui dovette andare dal padre e ritornò poco prima della chiusura della mostra, con tutti i soldi. E allora da quella volta cominciai a farne qualcuno per diletto, non li vendevo.

Sempre figurativi, ovviamente.
Certo. Sfruttando la mia capacità di illustratore. Potrei dire di aver fatto delle illustrazioni su tela. Magari tenendo presente certe necessità, ma senza cambiare tecnica, cambiando se ... *parecchi, fino a qualche tempo fa, ma oggi chi li compra più i quadri?*

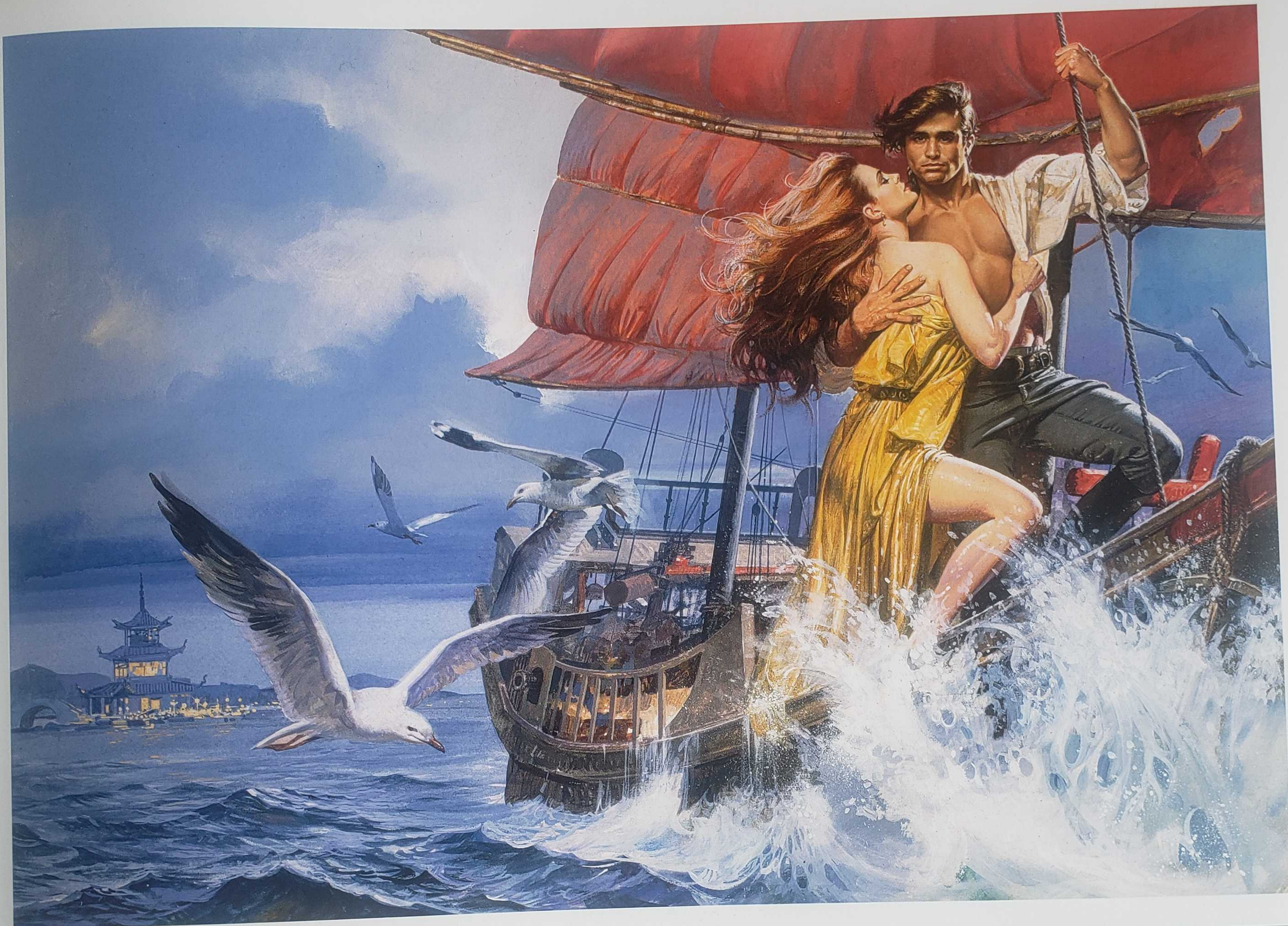
Li hai realizzati con l'aiuto di modelli?
Sì. Ma non professionali.

Per quale motivo?
Prima di tutto perché costano un sacco di soldi e non ci ripaghi quello che poi prendi con l'illustrazione o col quadro. I modelli professionali li ho usati solo quando ho cominciato a lavorare per gli Stati Uniti. Mi mandavano foto già scattate sulla base di certi schizzi preventivamente concordati. Viceversa, per gli

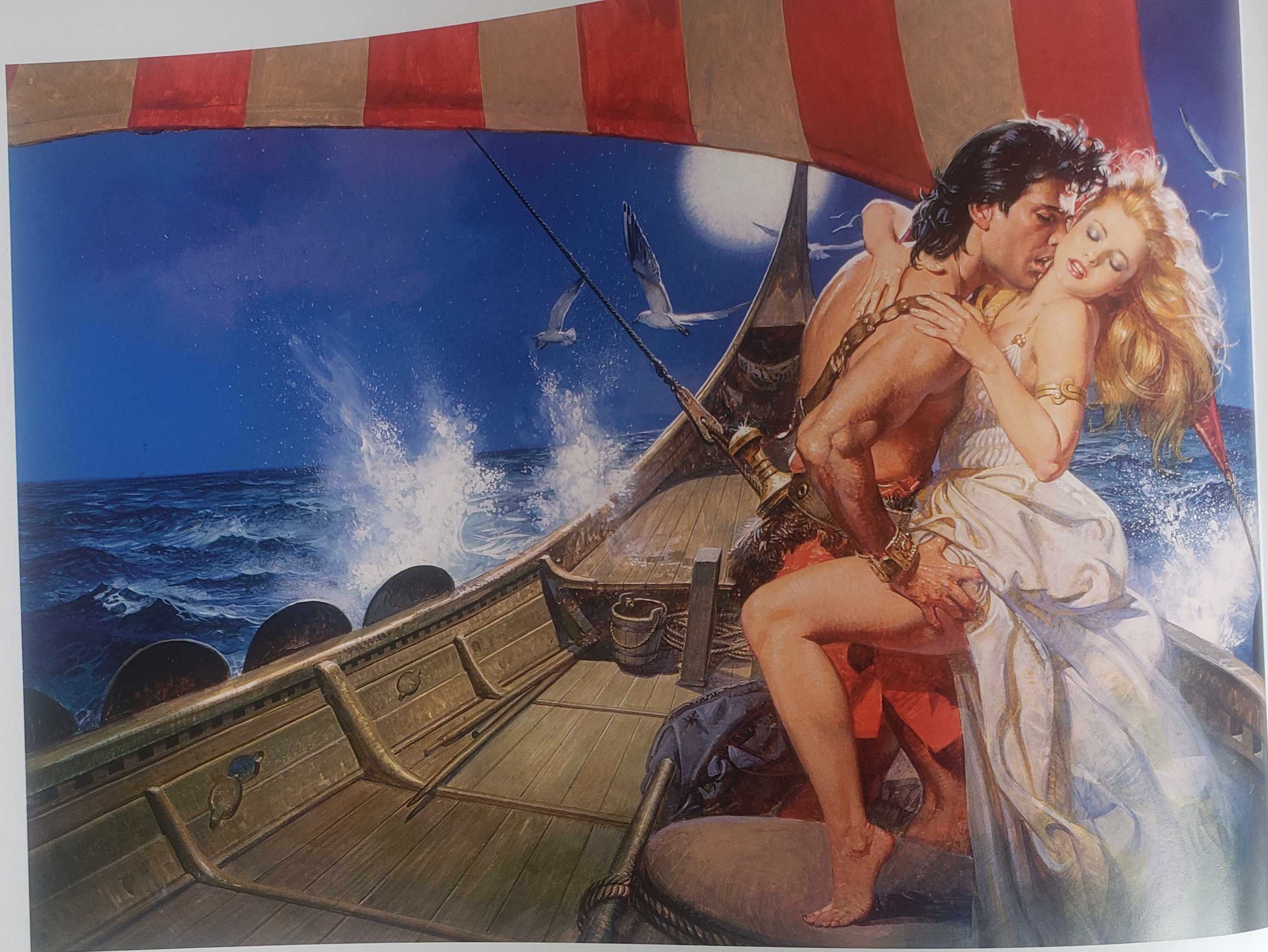
"Ofelia" uno dei primi dipinti. Acrilico su tela, 1979.

A pagina 31:
Copertina per pocket book "Jade Dawn". Topaz Historical, USA, 1993.

La foto dei modelli utilizzata per la realizzazione della copertina pocket book "Jade Dawn". Topaz Historical, USA, 1993.

altri lavori usavo amiche
che si arrabbiava perché
la parte degli uomini. Qu
ero io. Ecco, te ne faccio
avevo trent'anni, figura
amico, questo è Gino D'
selli, un illustratore mol
nel disegnare animali, l
Dami. Ecco: questo è pr
il figlio di Giorgio De Ga
cino a me. Ecco, questa è
Che si arrabbiava qua
nuda, ma anche quand
gliene facevo tante perc
mostruosa, avrebbe pot

altri lavori usavo amiche, amici, mia moglie, che si arrabbiava perché le facevo fare anche la parte degli uomini. Qualche volta il modello ero io. Ecco, te ne faccio vedere qualcuna: qui avevo trent'anni, figurati, questo era un mio amico, questo è Gino D'Achille, questo è Caselli, un illustratore molto bravo, bravissimo nel disegnare animali, lavorava per Rinaldo Dami. Ecco: questo è proprio Roy. E questo è il figlio di Giorgio De Gaspari, che abitava vicino a me. Ecco, questa è Sandra, mia moglie. Che si arrabbiava quando le facevo le foto nuda, ma anche quando era vestita. Ma io gliene facevo tante perché era di una bravura mostruosa, avrebbe potuto fare l'attrice.

Quindi dopo la crisi dei fumetti erotici ti sei dedicato soprattutto ai quadri.

Sì, successe che un giorno portai un mio quadro che volevo mettere a casa mia dal corniciaio di Via di Gesù e Maria, una traversa di Via del Corso. Questo quadro lo vide un mercante di Cagliari che mi chiese se volevo farne altri per lui. Così mi organizzò una mostra a Cagliari e fu una buona cosa perché avevo già minor richiesta di illustrazioni causa l'inizio della crisi del settore. Poi un contatto ne crea un altro e ho cominciato a lavorare con altre gallerie e anche quest'attività, portata avanti quasi come fosse un lavoro su commissione, è durata assai. Poi è finito, mi sono invecchiato

Copertina per "Forbidden Passion". Leisure Historical LB, USA, 1993.

La foto dei modelli utilizzata per la copertina "Forbidden Passion". Leisure Historical LB, USA, 1993.

pure io e mi sono anche un po' stancato di lavorare.

Hai mai conosciuto Sergio Bonelli?

Sì, come no. Non ho mai lavorato per lui ma l'ho incontrato varie volte. E fu lui ad avvertirmi che erano usciti i volumi della Fleetway con le mie illustrazioni. Me ne ha anche regalato uno. Molti non li avevo mai visti stampati. Ero anche veloce nella realizzazione, ne facevo una al giorno, e forse quello è stato un problema. Perché all'inizio guadagnavo troppo bene ed è stato tutto troppo facile. Non per nulla era il periodo del boom! Però non ho

mai avuto diritti d'autore, non ho mai ricevuto royalty per i miei disegni. Li facevo e mi pagavano. Punto. Mi capita spesso di andare in una bancarella e di trovare un'illustrazione che io non mi ricordavo di aver fatto. Poi mi accorgo che è mia e allora tornano anche i ricordi.

Per questi lavori per la Fleetway usavi la tempera?

Sì, l'acrilico allora neanche esisteva. Poi invece tutto con l'acrilico, anche i quadri. Per le illustrazioni fatte per Grazia ho usato anche tecniche diverse, matite (che fra l'altro non si trovano neanche più) e acquarello. A proposito di quadri: tanto tempo fa andai a Parigi al Louvre e vidi finalmente dal vivo "Il massacro di Scio" di Eugène Delacroix. E così mi accorsi delle sue pennellate curve e nervose, di cui mi innamorai. Il mio stile cambiò per quello, cer-

Copertina per "Deceived". Pinnacle Historical, USA, 1993.

*A pagina 34:
Copertina per Pocket Book "Midnight Surrender". Fawcett Gold Medal, USA, 1993.*

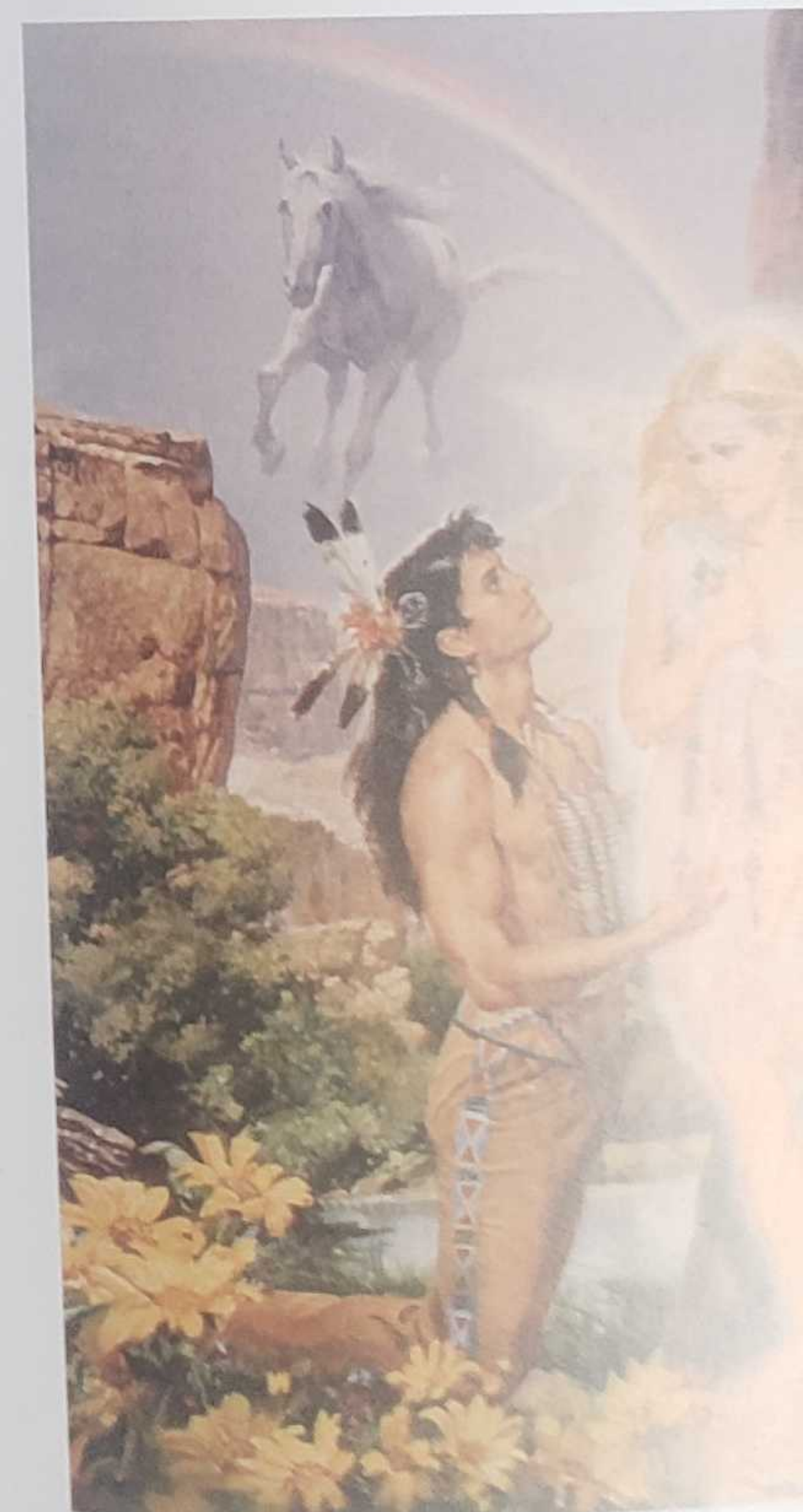
Per la Lancio hai mai lavorato?
Ho fatto alcuni ritratti di... come
sorella dell'attrice famosa?

Intendi la sorella di Ornella Mut
velli.
Bravo. Ne ho fatti tre o quattro
sciuto Ruggero Giovannini, un
piaceva tanto.

Tra i fumettisti di oggi chi ti piac
Ammiro Bilal, di cui prendo tu
Manara. Bravissimo.

E tra i colleghi illustratori?
Giorgio De Gaspari. Era un tale
nicamente, un fenomeno. Lavor
la Domenica del Corriere.

Meno citato di altri, però.
A parte il fatto che a noi illustra
ci conosce nessuno...

Solo Molino ha avuto un po' di
Sì, per le copertine della Dome
Anche Beltrame un pochettino
due... E comunque secondo m

cando di riprodurre il suo modo di esprimersi.

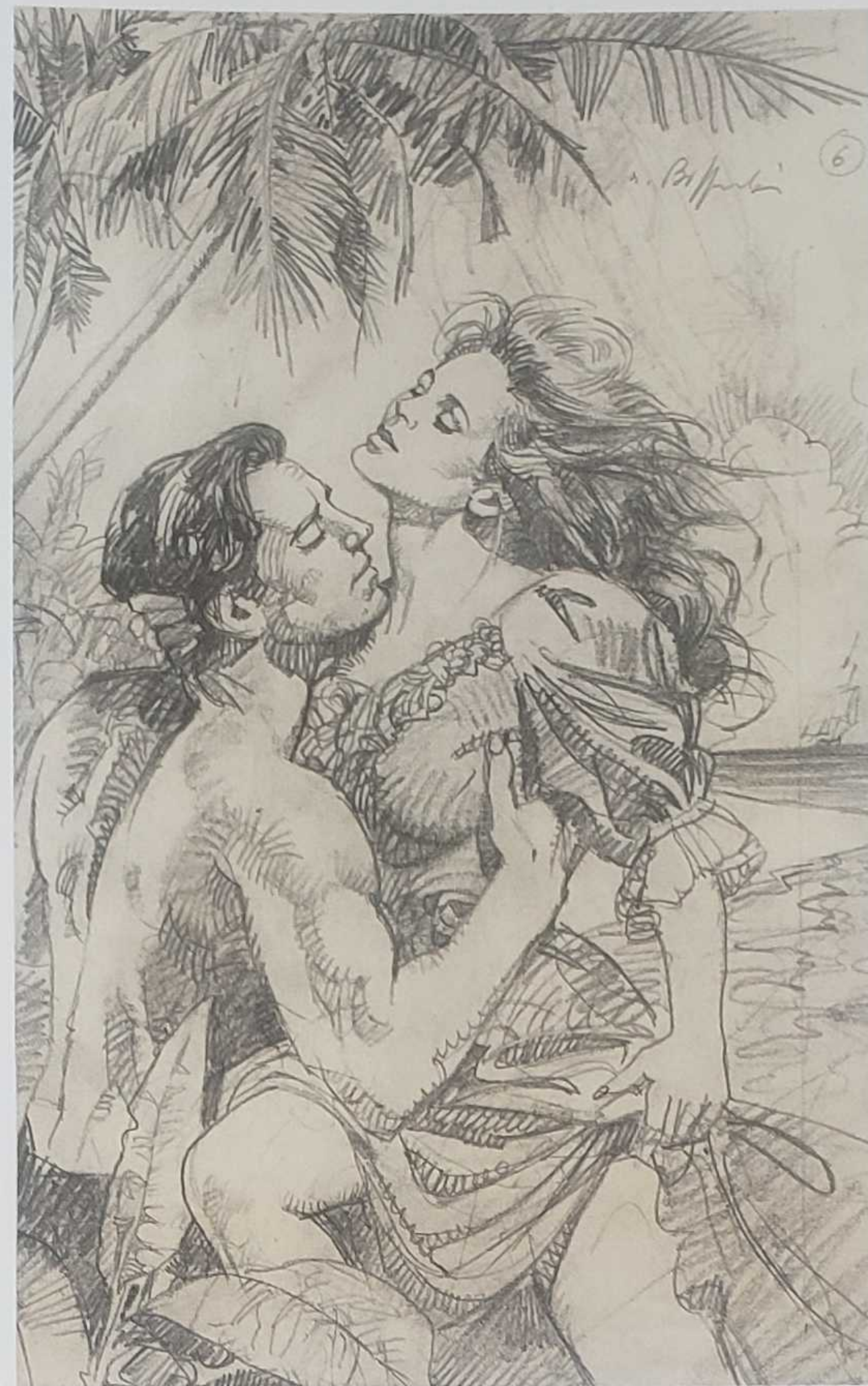
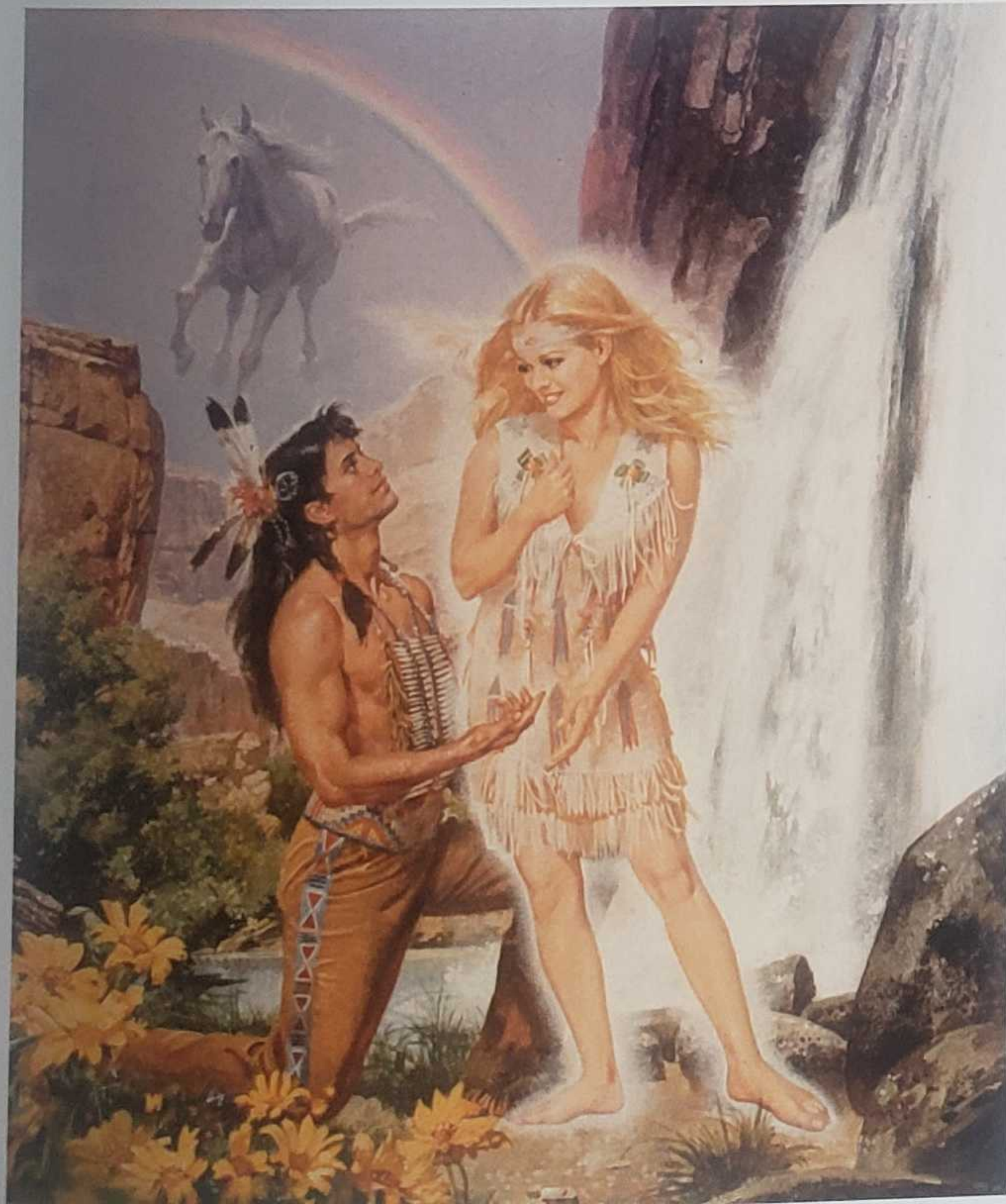
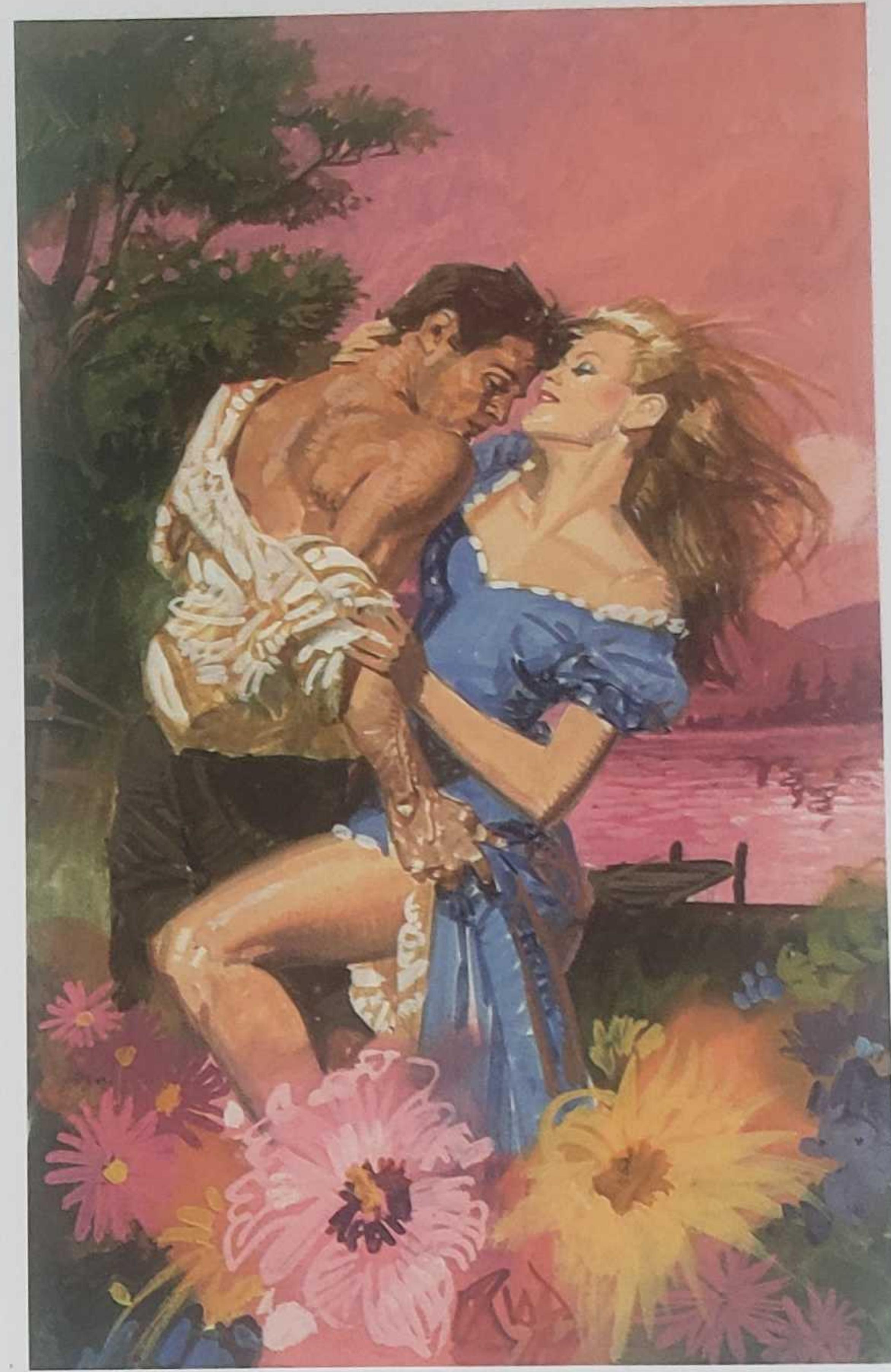
Per la Lancio hai mai lavorato?
Ho fatto alcuni ritratti di... come si chiama la sorella dell'attrice famosa?

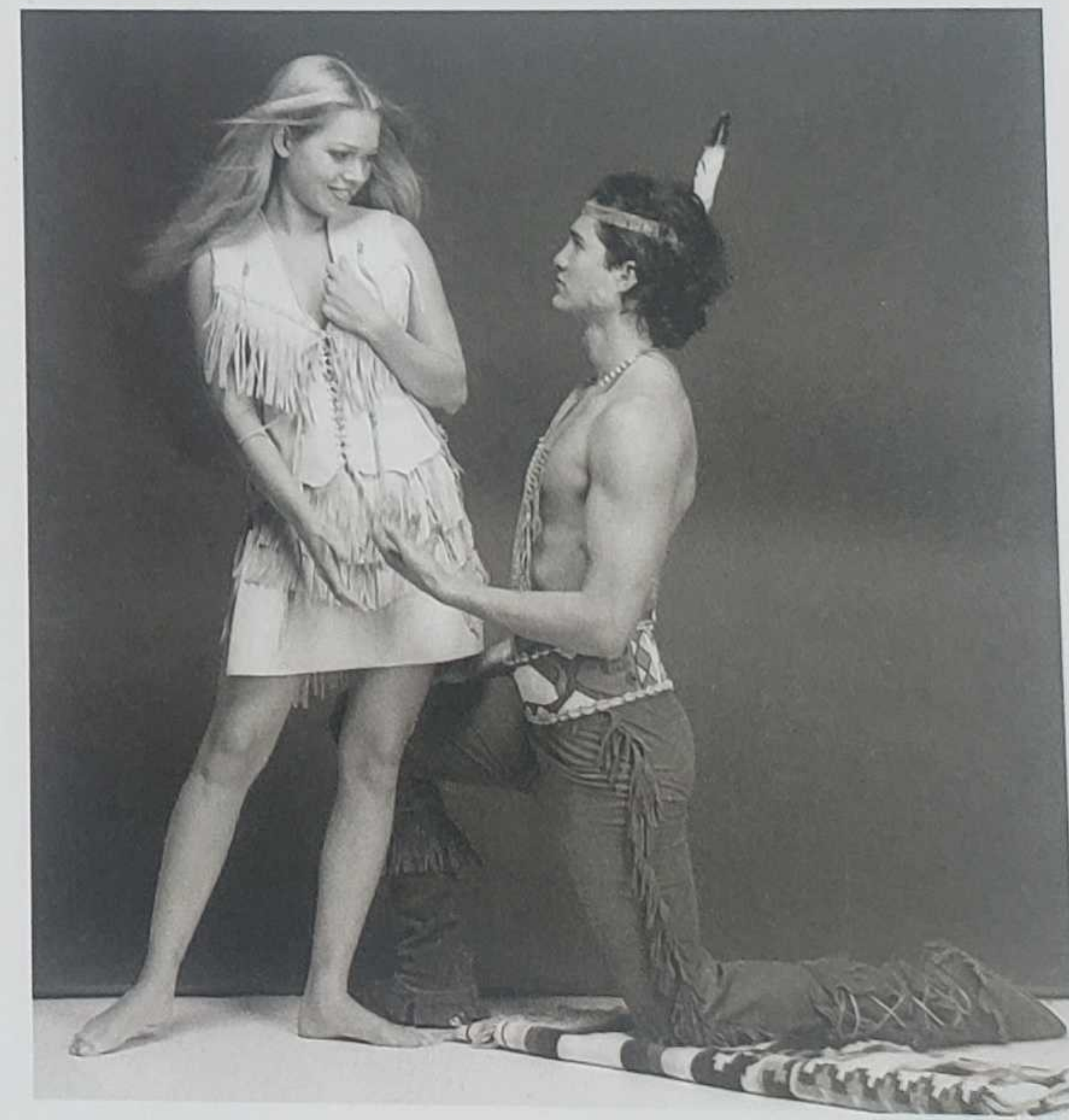
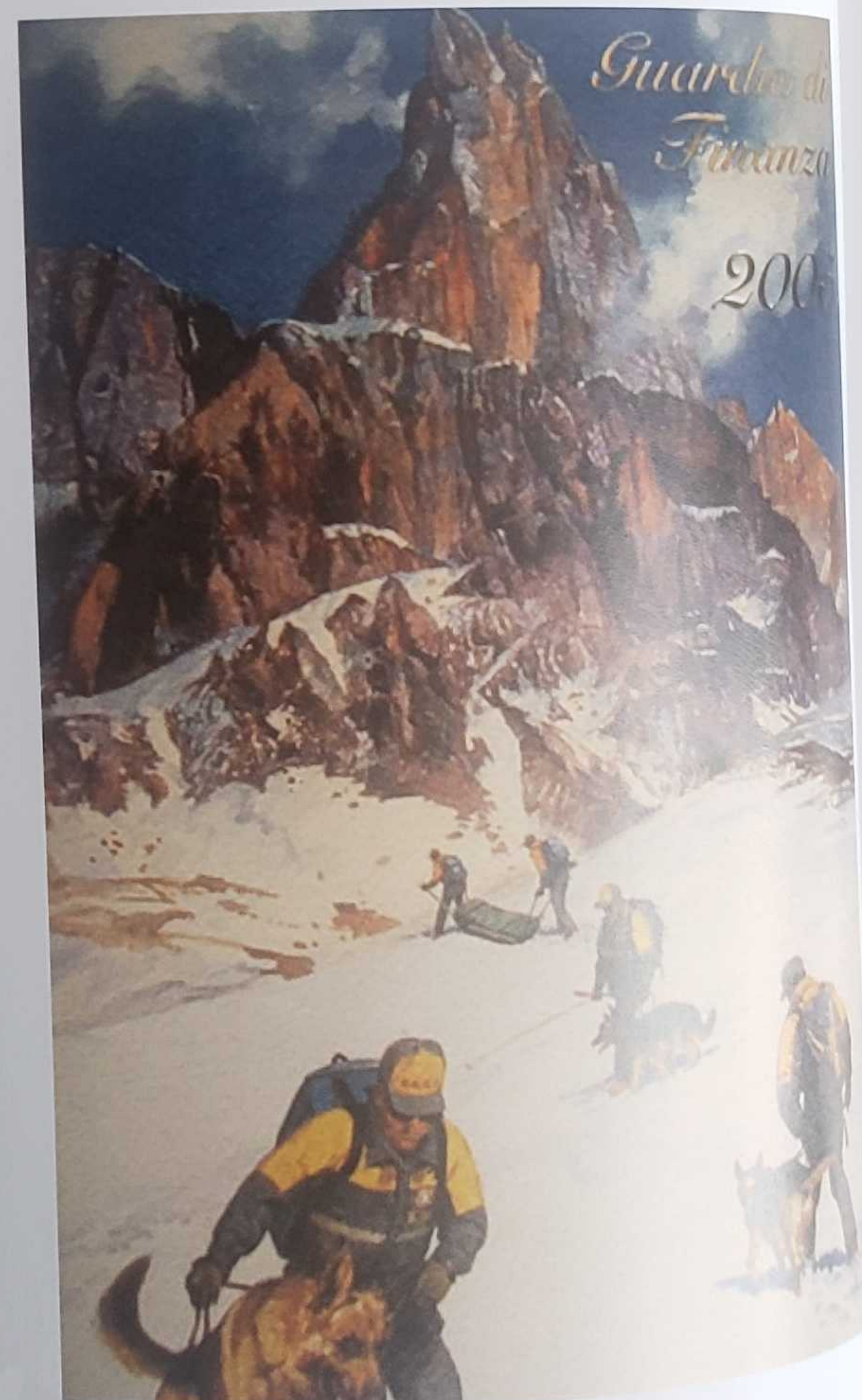
Intendi la sorella di Ornella Muti? Claudia Rivelli.
Bravo. Ne ho fatti tre o quattro. E lì ho conosciuto Ruggero Giovannini, un collega che mi piaceva tanto.

Tra i fumettisti di oggi chi ti piace?
Ammiro Bilal, di cui prendo tutti i libri, e poi Manara. Bravissimo.

E tra i colleghi illustratori?
Giorgio De Gaspari. Era un talento, capace tecnicamente, un fenomeno. Lavorò tantissimo per la Domenica del Corriere.

Meno citato di altri, però.
A parte il fatto che a noi illustratori di solito non ci conosce nessuno...

Solo Molino ha avuto un po' di popolarità.
Sì, per le copertine della Domenica del Corriere. Anche Beltrame un pochettino. Ma tolti questi due... E comunque secondo me De Gaspari era il migliore di tutti. Si firmava con un anagramma: Disperaga. Era un altro personaggio incredibile. Roy non era nessuno in confronto a lui. Era mezzo matto, viveva sempre così, a modo suo.

Fu lui a prestarti i soldi per la casa di Milano, no?
Ma è strano, perché lui stava sempre senza una lira. Se avesse fatto il pittore sarebbe stato il ti-

Due studi, matita e schizzo a colori per copertine americane.

Copertina, studio e foto di modelli per per la copertina "Native American legend". Hamilton Collection, USA, 1992.

Alcune copertine per i calendari della "Guardia di Finanza".

Giorgio De Gaspari. Illustrazione per libro scolastico. Aristea, anni '60.

Autoritratto di Giorgio De Gaspari.

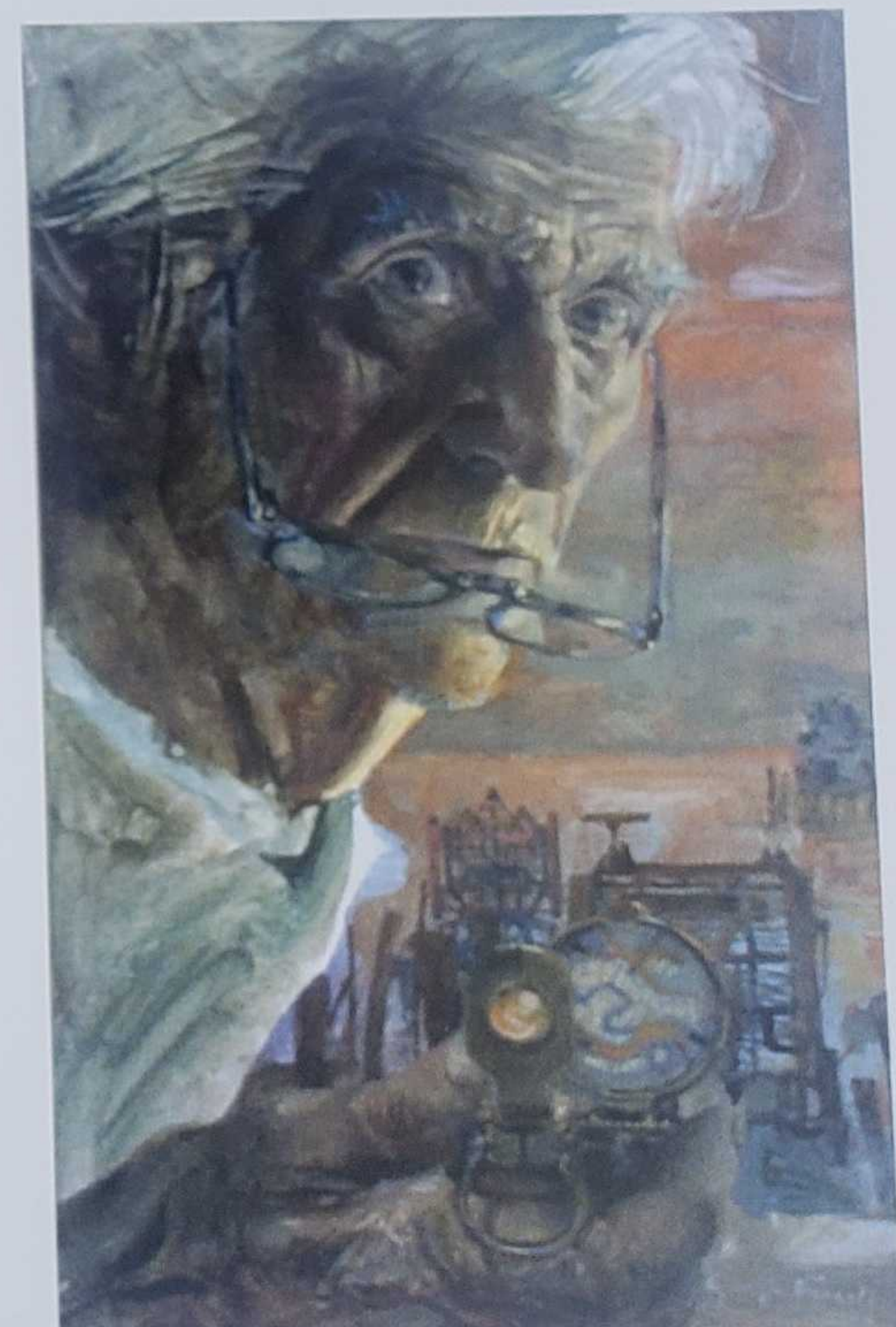



Illustrazione per le novella della rivista Grazia, Mondadori, 1978.

pico artista maledetto. E lui ogni tanto veniva a casa mia a chiedere soldi. C'è stato un periodo in cui viveva proprio a cento passi da me e mi ha fatto passare certi momenti... Una volta, stavo finendo una copertina, viene a chiedermi dei soldi. Ma io neanche li tenevo in casa, li dovevo cercare... E lui: "Fai presto che ho il taxi qui sotto che aspetta." "Ma come? Vieni a chiedermi i soldi in taxi?" Insomma, vado a prendere i soldi e quando torno lui aveva finito la copertina. Era bellissima. Davvero un mostro di bravura.

Chiudere così, con il tuo complimento a un collega, mi sembra bellissimo. Grazie di tutto, maestro Biffignandi, mostro di bravura e simpatia.

" Insomma, vado a pren-
orno lui aveva finito la co-
na. Davvero un mostro di

tuo complimento a un col-
simo. Grazie di tutto, mae-
tro di bravura e simpatia.

Illustrazione di copertina per Zora n° 135 "Ape regina". Edifumetto, 1975.

Illustrazione di copertina per Zora n° 110 "Gelosia". Edifumetto, 1975. L'illustrazione è stata successivamente usata per Super Zora n° 81 "Gelosia".

Illustrazione di copertina per Zora n° 110 "Gelosia". Edifumetto, 1975. L'illustrazione è stata successivamente usata per Super Zora n° 81 "Gelosia".

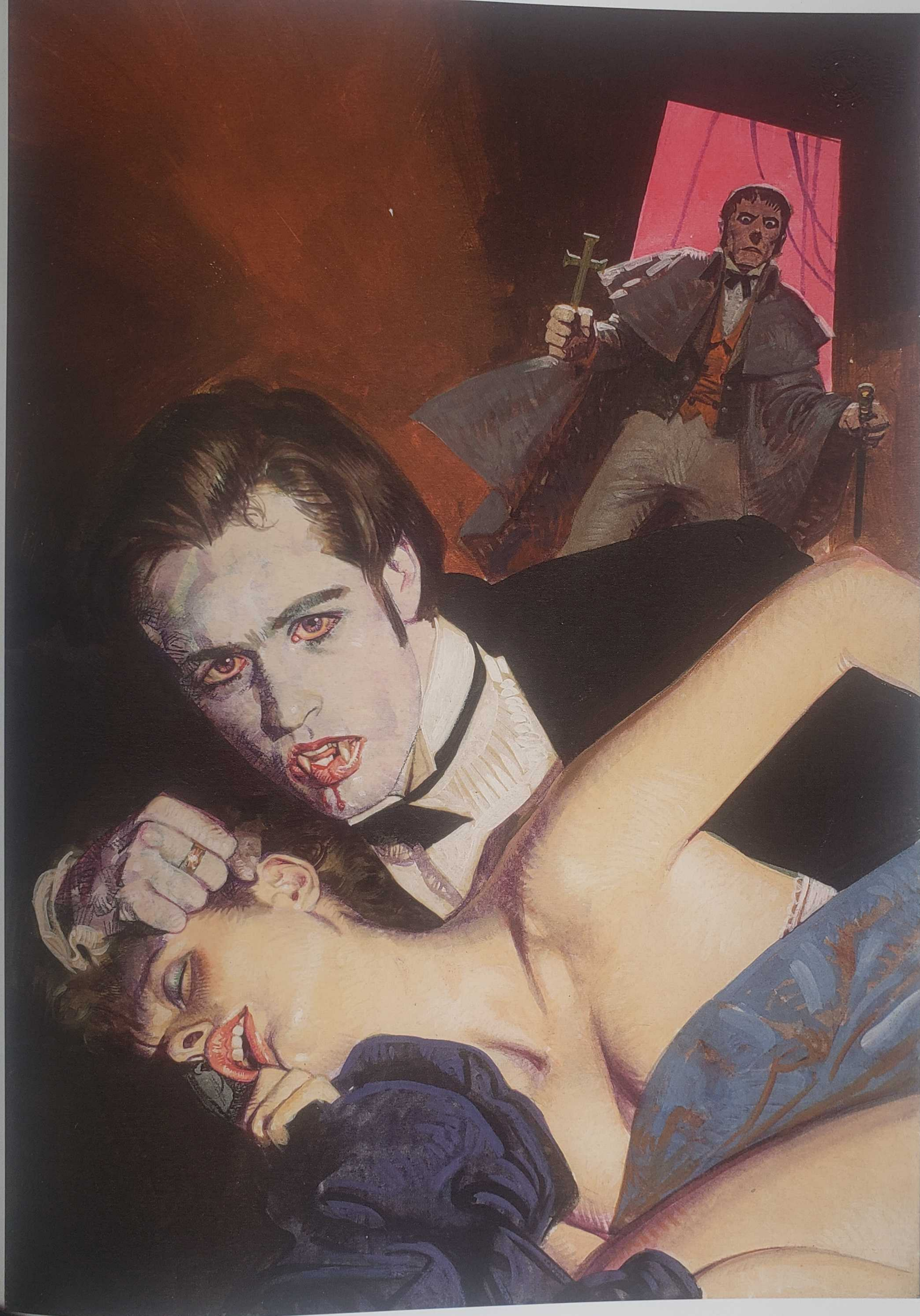



Illustrazione di copertina per Zora n° 97 "Hanno rapito il figlio di Zora". Edifumetto, 1978. L'illustrazione è stata successivamente usata per Super Zora n° 74 "L'impiccagione di Dracula".

Illustrazione di copertina per Wallestein n° 73 "I due volti del mostro". Edifumetto, 1979.

Illustrazione di copertina per Zora n° 5 "Luigi di Baviera". Edifumetto, 1975. L'illustrazione è stata successivamente usata per Super Zora n° 28 "L'anello di re Salomone".

Illustrazione di copertina per Zora n° 103 "Un uomo d'oro". Edifumetto, 1978.

Illustrazione di copertina per Zora n° 140 "Zoo erotico". Edifumetto, 1980.

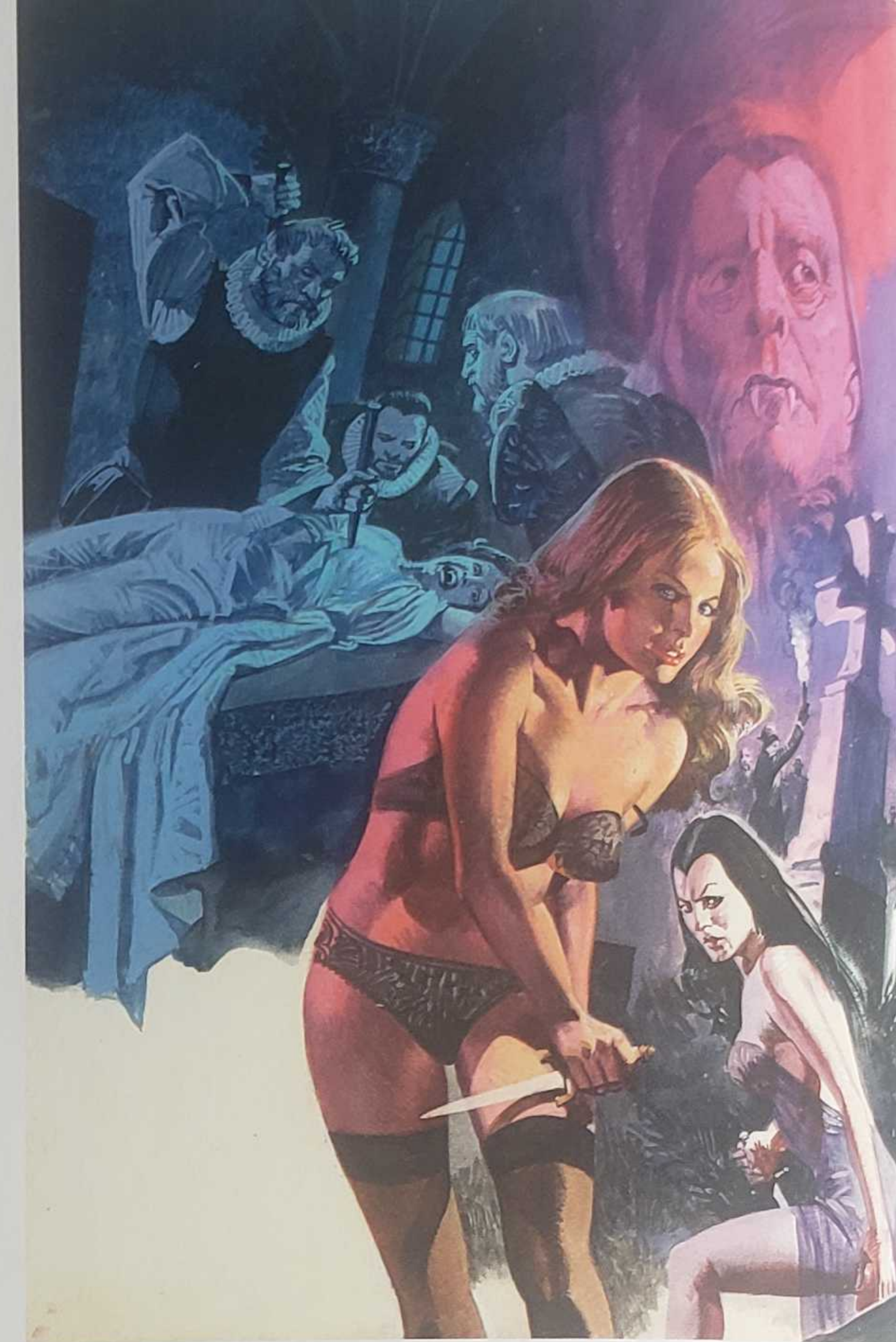



Illustrazione di copertina per Cimiteria n° 65 "Carne umana". Edifumetto, 1979.

Illustrazione di copertina per Cimiteria n° 41 "Killer erotico". Edifumetto, 1978. L'illustrazione è stata successivamente usata per Super Cimiteria n° 81 "Killer erotico".

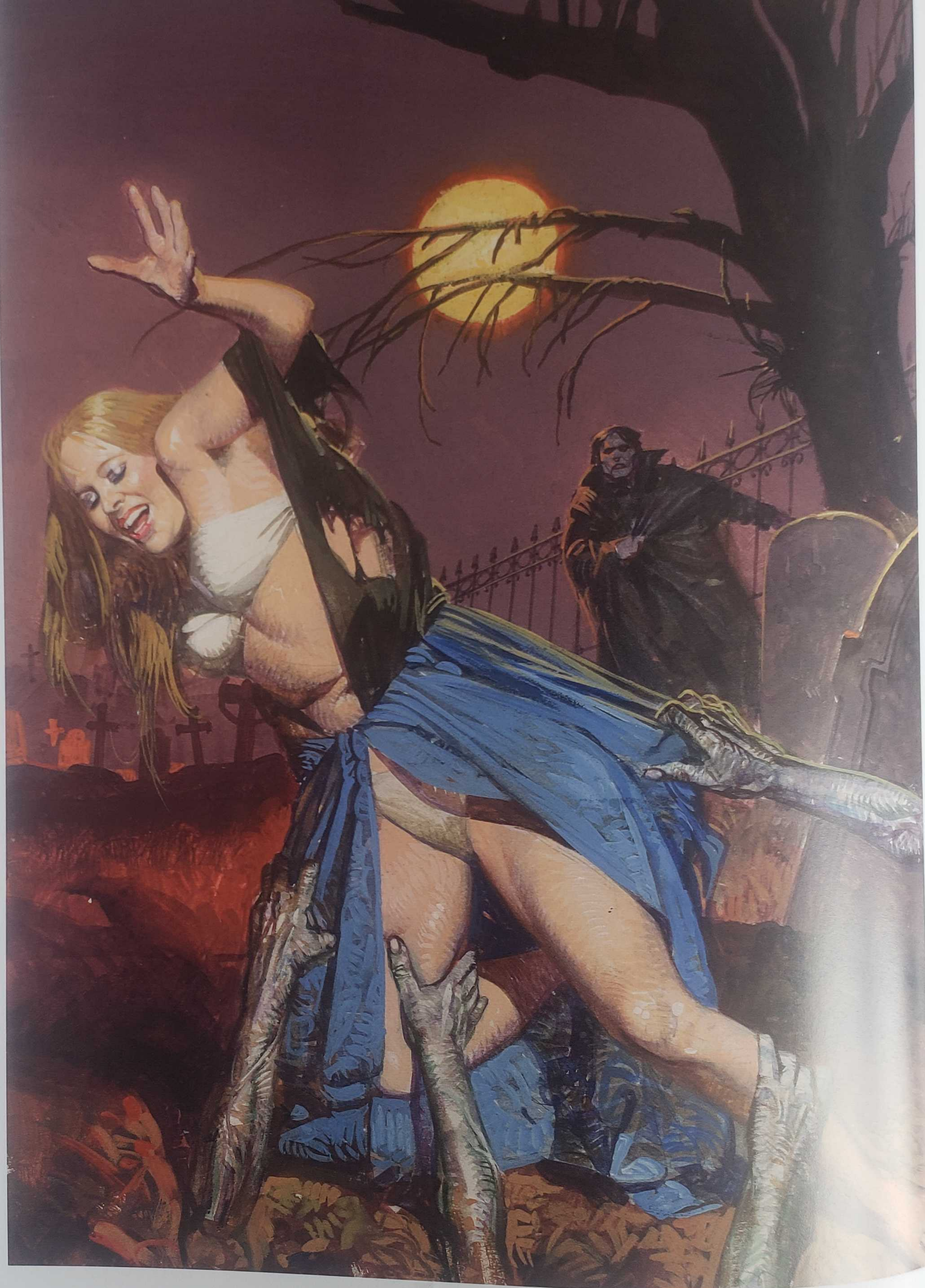
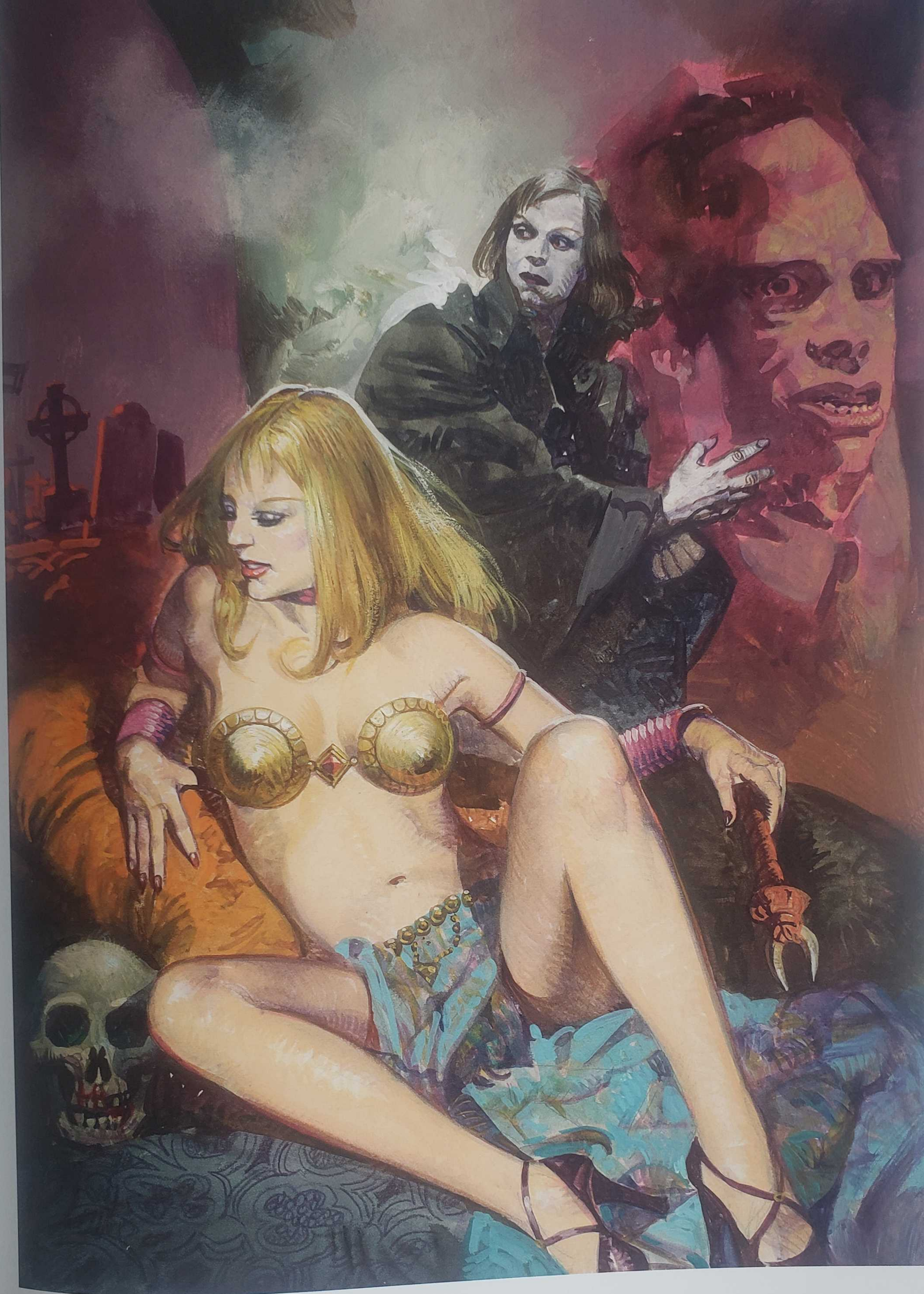
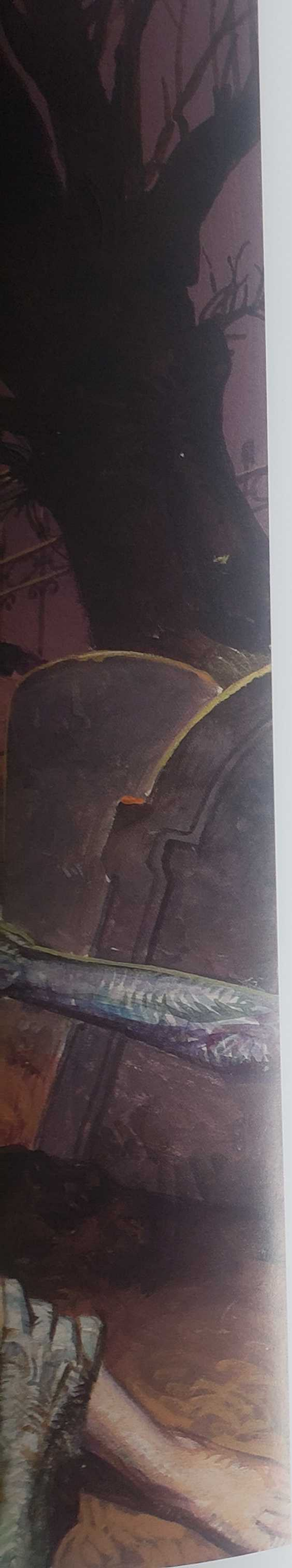



Illustrazione di copertina per Cimiteria n° 43 "Le mummie Azteche". Edifumetto, 1978.
L'illustrazione è stata successivamente usata per Super Cimiteria n° 22 "Le mummie Azteche".

Illustrazione di copertina per Zora n° 51 "Il grande pube". Edifumetto, 1976. L'illustrazione è stata successivamente usata per Super Zora n° 51 "Metà donna, metà scorpione".

Illustrazione di copertina per Zora n° 29 "Novecento uomini". Edifumetto, 1976. L'illustrazione è stata successivamente usata per Super Zora n° 52 "Novecento uomini".

Illustrazione di copertina per Zora n° 8 "I magnifici tre vampiri". Edifumetto, 1974.

Illustrazione di copertina per Zora n° 9 "La principessa Karinz". Edifumetto, 1975. L'illustrazione è stata successivamente usata per Super Zora n° 31 "Una vampira in America".

Illustrazione di copertina per Zora n° 122 "Cieco terrore". Edifumetto, 1979. L'illustrazione è stata successivamente usata per Super Zora n° 87 "Cieco terrore".

Illustrazione di copertina per Notturni n° 6 "King-Kong". Edifumetto, 1976.

Illustrazione di copertina per Ufo n° 2 "Gli ibernati". Edifumetto, 1974. L'illustrazione è stata successivamente usata per Ufo n° 12 "Natale con gli extraterrestri".

Illustrazione di copertina per Sexy Favole n° 26 "La mutanda fatata". Edifumetto, 1974.

Illustrazione di copertina per Sexy Favole n° 1 "Zoccolette". Edifumetto, 1974. L'illustrazione è stata successivamente usata per Fiabe proibite n° 4 "Chi ha paura del lupo mannaro?".

Illustrazione di copertina per Cimiteria n° 112 "L'amante di gomma". Edifumetto, 1983.

Illustrazione di copertina per Cenerentola n° 18 "Che fuga". Edifumetto, 1976.

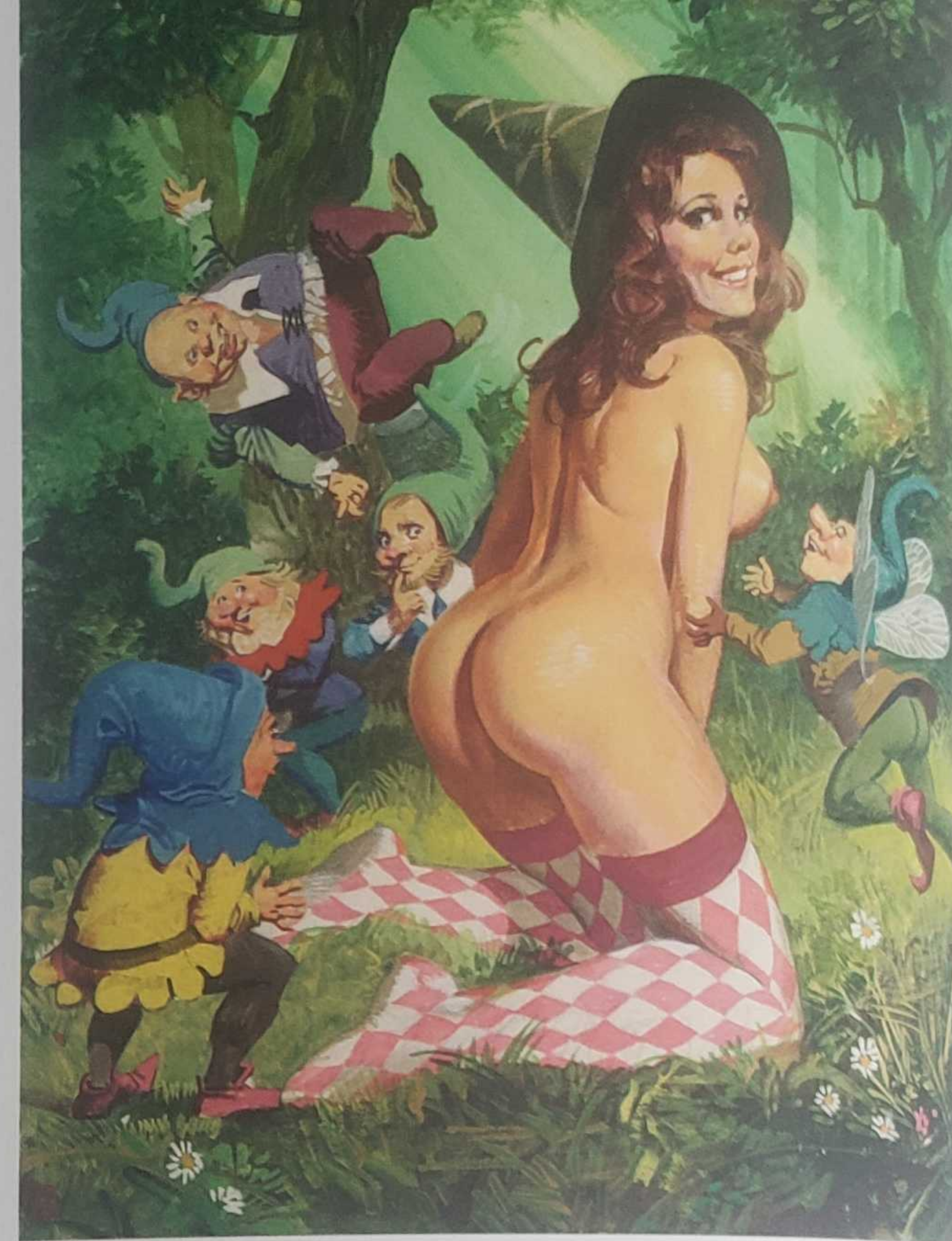
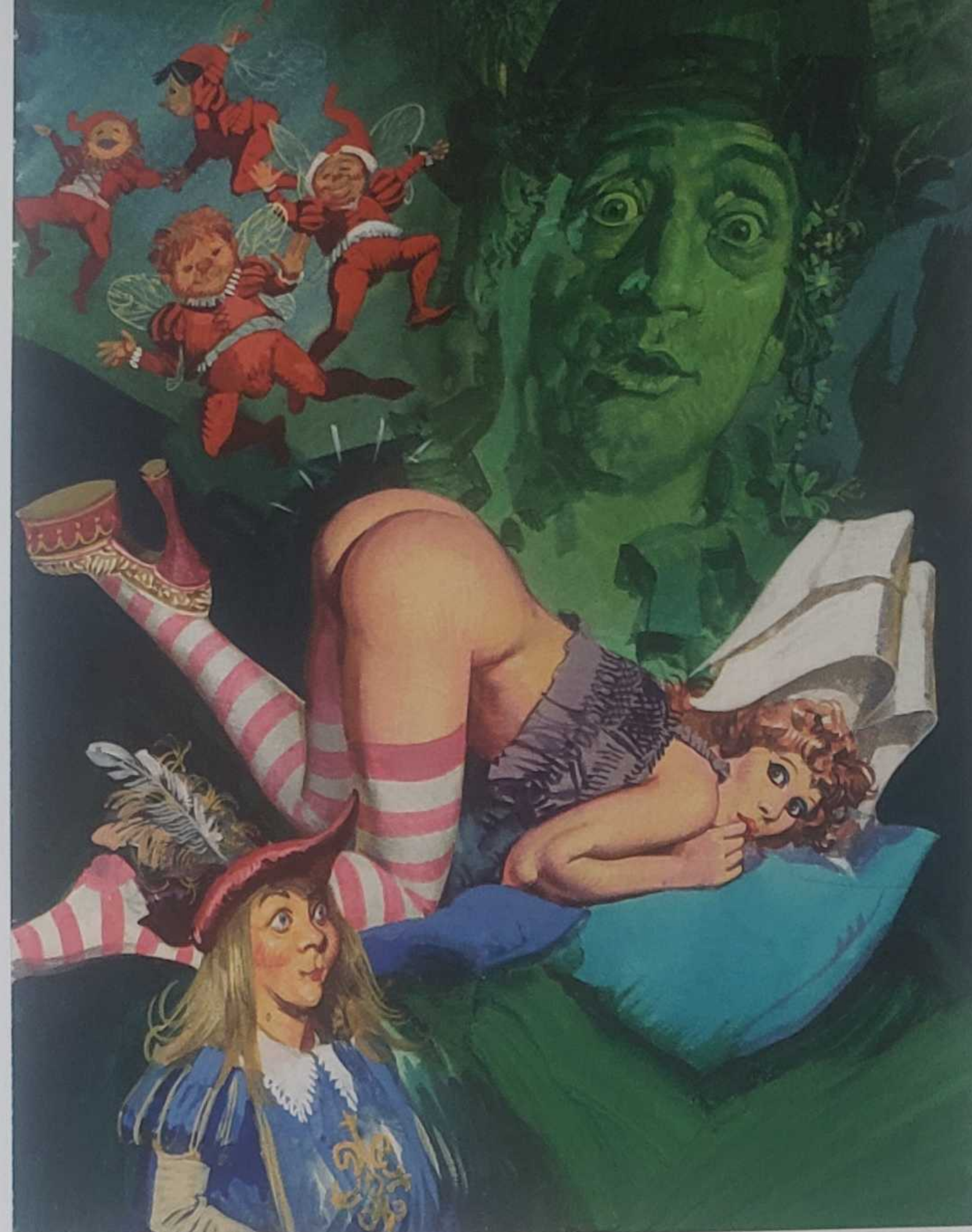



Illustrazione di copertina per Cenerentola n° 21 "Ritorno nel regno d'Azzurro". Edifumetto, 1976.

Illustrazione di copertina per Candida n° 13 "Il Marchese di Satana". Edifumetto, 1974.

Illustrazione di copertina per Candida n° 6 "L'affondamento del Titanic". Edifumetto, 1972.
L'illustrazione è stata successivamente usata per Candida n° 5 "L'affondamento del Titanic".

Illustrazione di copertina per Zora n° 106 "Vampiri contro il mondo". Edifumetto, 1979. L'illustrazione è stata successivamente usata per Super Zora n° 79 "Vampiri contro il mondo".

Copertina per "My loving enemy".
Pocket book Historical, USA, 1994.

56

ALESSANDRO BIFFIGNANDI

Illustrazione per copertina Pocket Book Historical "Ride the wind". USA, 1993.

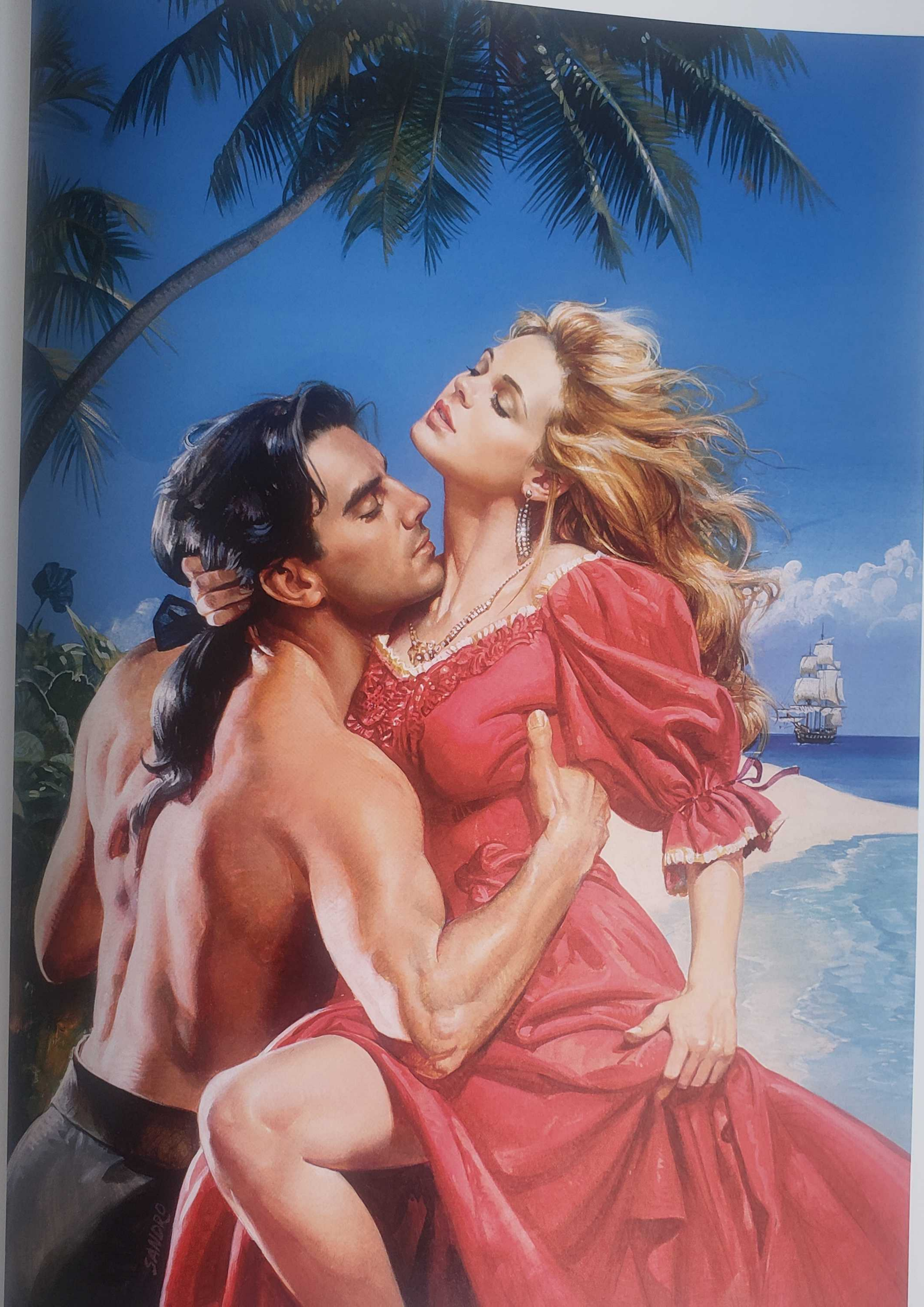
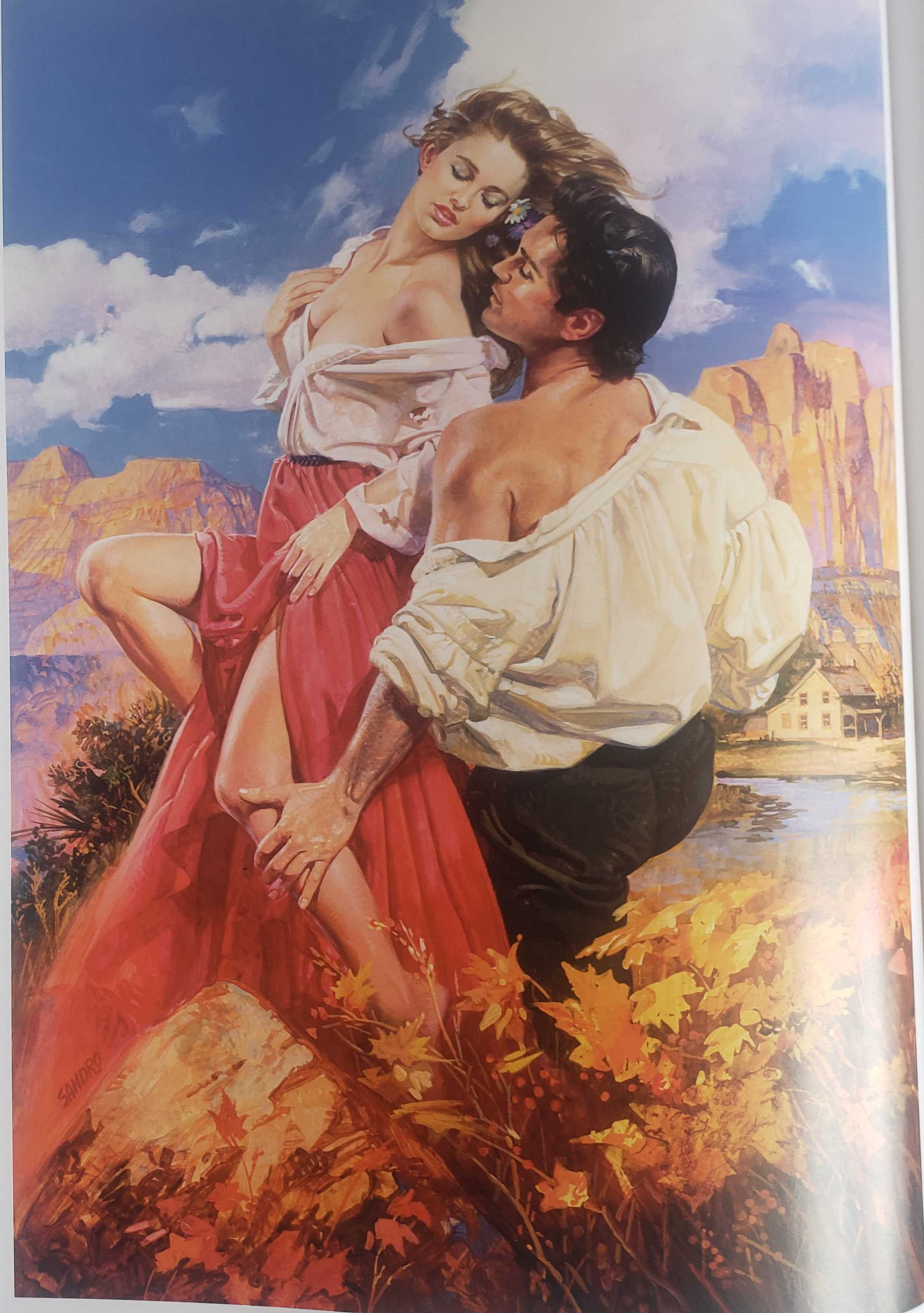
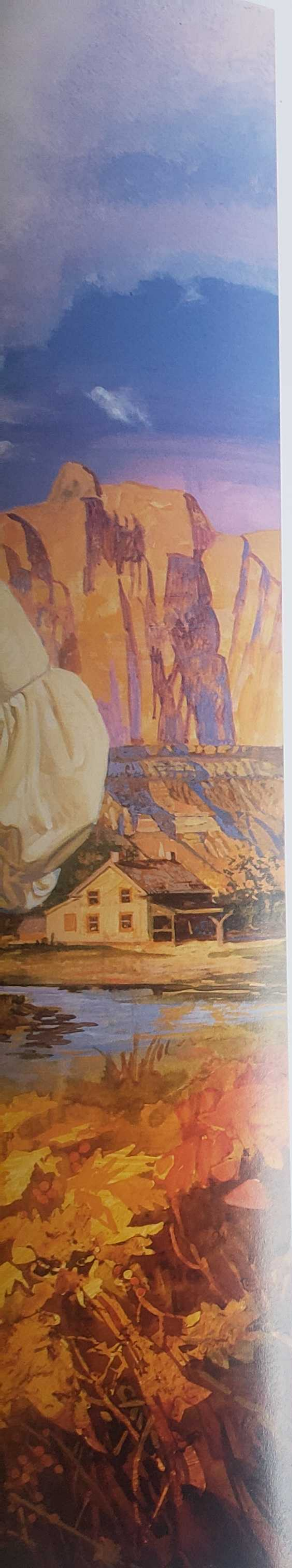
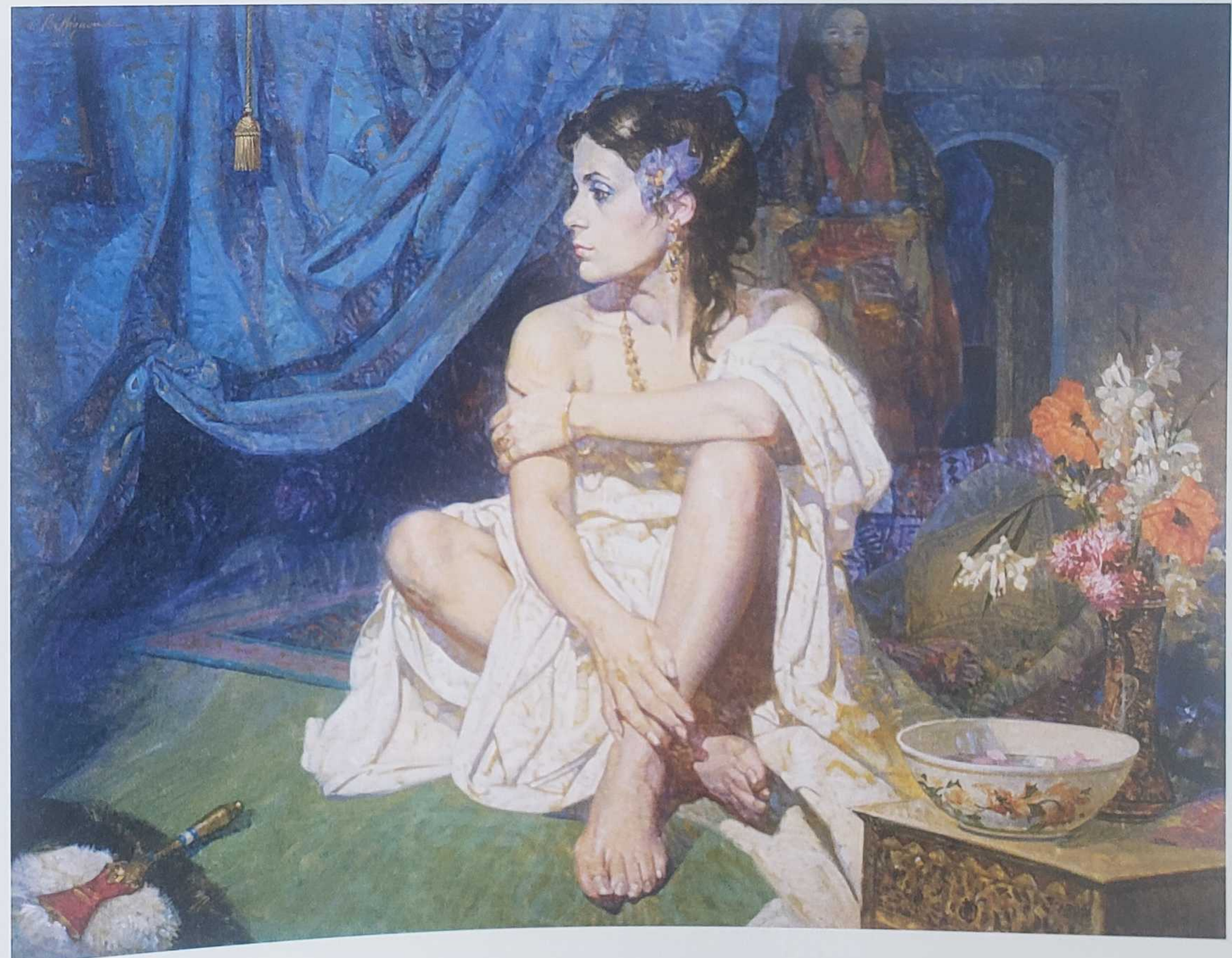



Illustrazione per copertina pocket book “Taming Charlotte”. USA, 1994.

Illustrazione per copertina Zebra special "More precious than gold". USA, 1992.

"Il fiore rosso", con autoritratto di Biffignandi. Acrilico su tela, 1982.

"Capriccio veneziano". Acrilico su tela, 1987.

"Francesca allo specchio". Acrilico su tela, 1985.

"Odalisca". Acrilico su tela, 1984.

"Donna allo specchio". Acrilico su tela, 1989.

"Studio per capriccio veneziano". Acrilico su tela, 1986.

"Odalisca di spalle". Acrilico su cartoncino intelato, 1989.

A pagina 61:
"Davanti alla specchiera". Acrilico su tela, 1989.

Illustrazione per la rivista Grazia. Mondadori.

Illustrazione per la rivista Grazia. Mondadori.

"Il ventaglio". Acrilico su tela, 1987.

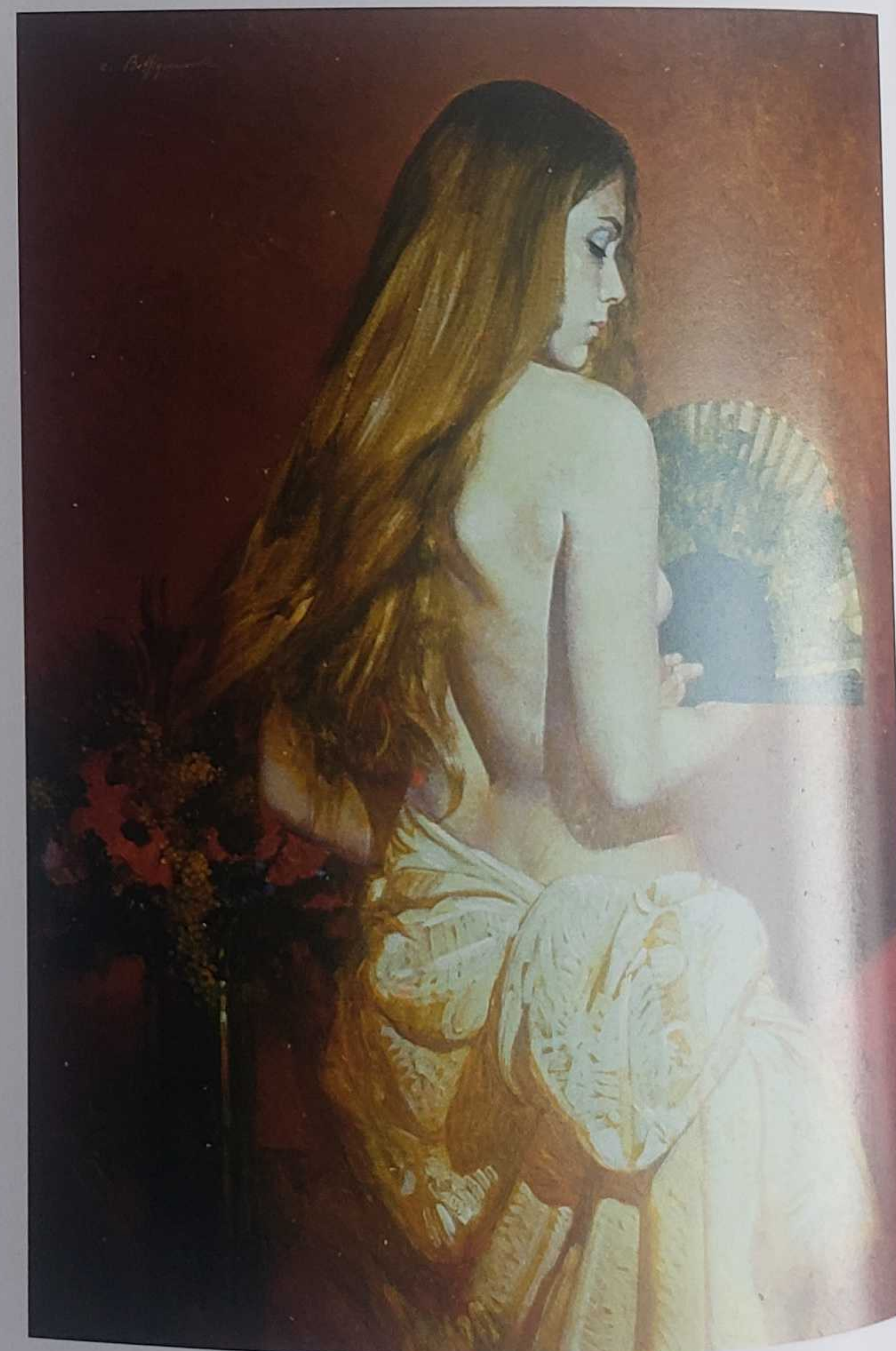
A pagina 63:
"Risveglio". Acrilico su tela, 1990.

"Nudo".
Guache su cartoncino, 1985.

Illustrazione per la rivista Grazia.
Mondadori.

"Il ventaglio".
Guache su cartoncino, 1986.

"Rosanna si specchia".
Acrilico su tela, 1986.

"Adolescente con bambola allo specchio". Acrilico su tela, 1985.

"Biancaneve e la strega".
Guache su cartoncino, 2012.

Studi a matita su carta per le copertine di Biancaneve, anni '70.

"Biancaneve".
Guache su cartoncino, 2013.

"Biancaneve".
Guache su cartoncino, 2013.

Studio a matita su carta per copertina di Biancaneve, anni '70.

Studi a matita su carta per le copertine di Biancaneve, anni '70.

"Biancaneve". Guache su cartoncino, 2013.

Studio a matita colorate su carta per Biancaneve, anni '70.

Studio a matita su carta per Zora la vampira, anni '80.

Studi a matita su carta per dipinto.

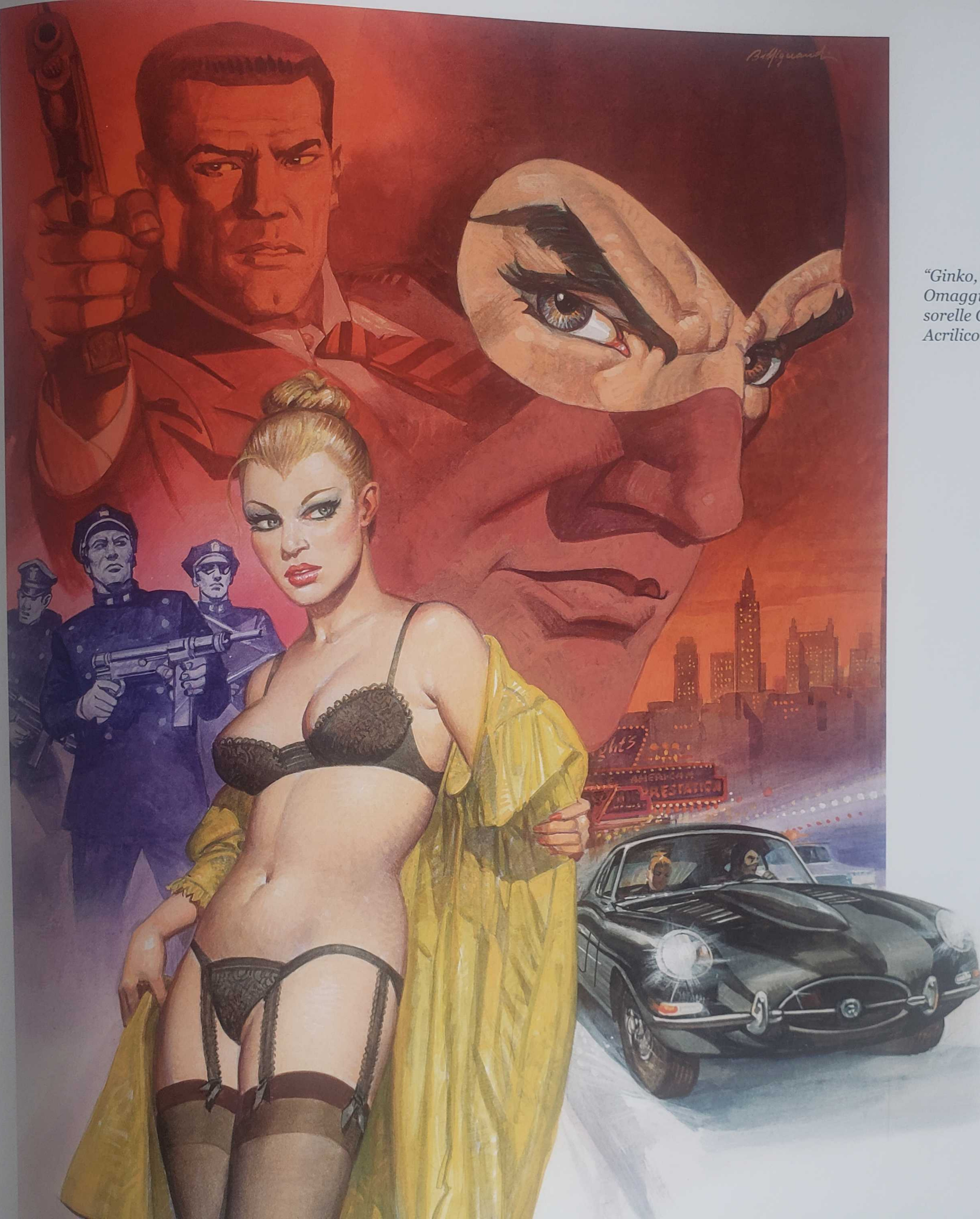
Due studi a matita su carta per dipinti.

75
ALESSANDRO BIFFIGNANDI

"Biancaneve".
Guache su cartoncino, 2013.

"Zora la vampira".
Guache su cartoncino, 2013.

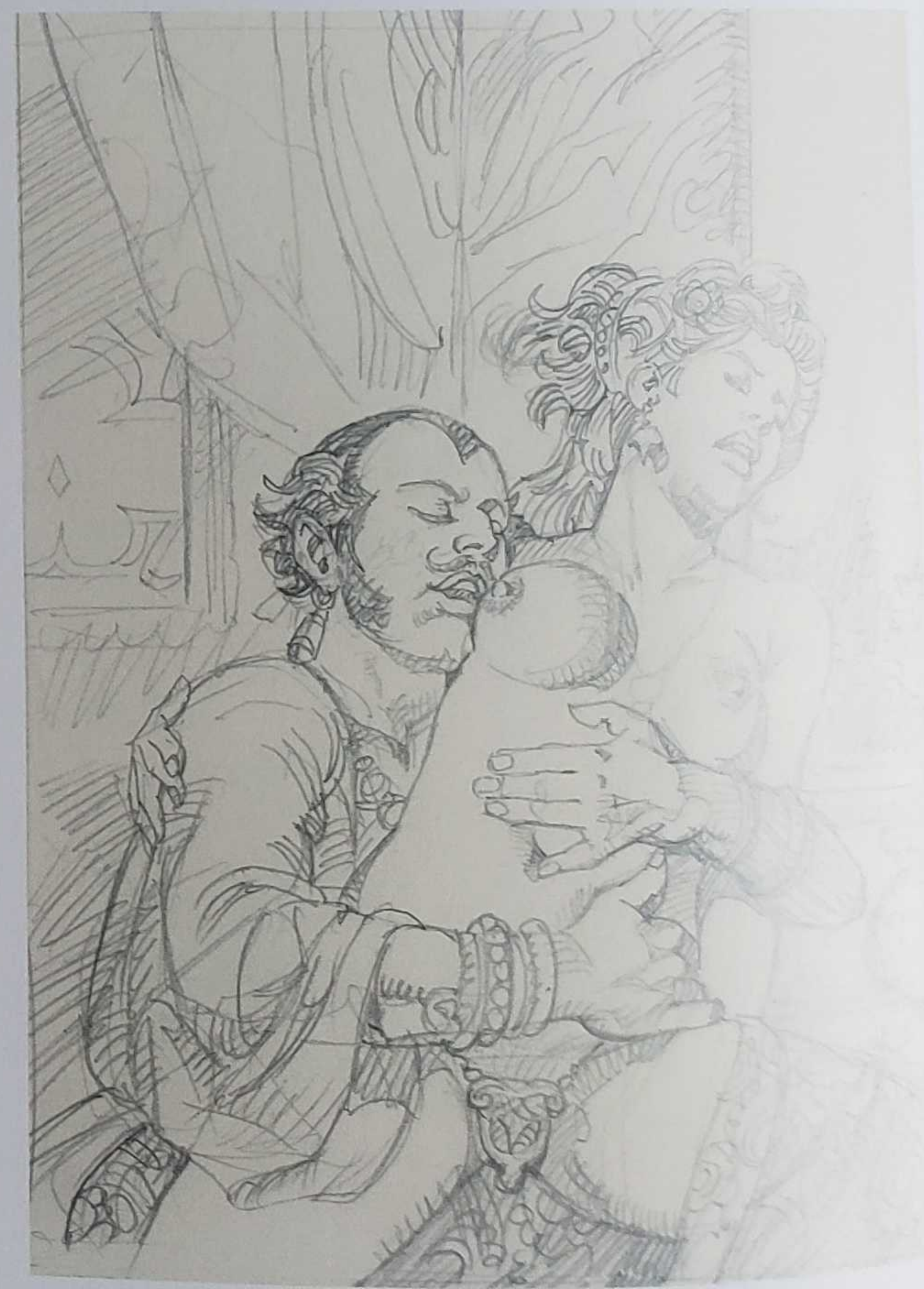
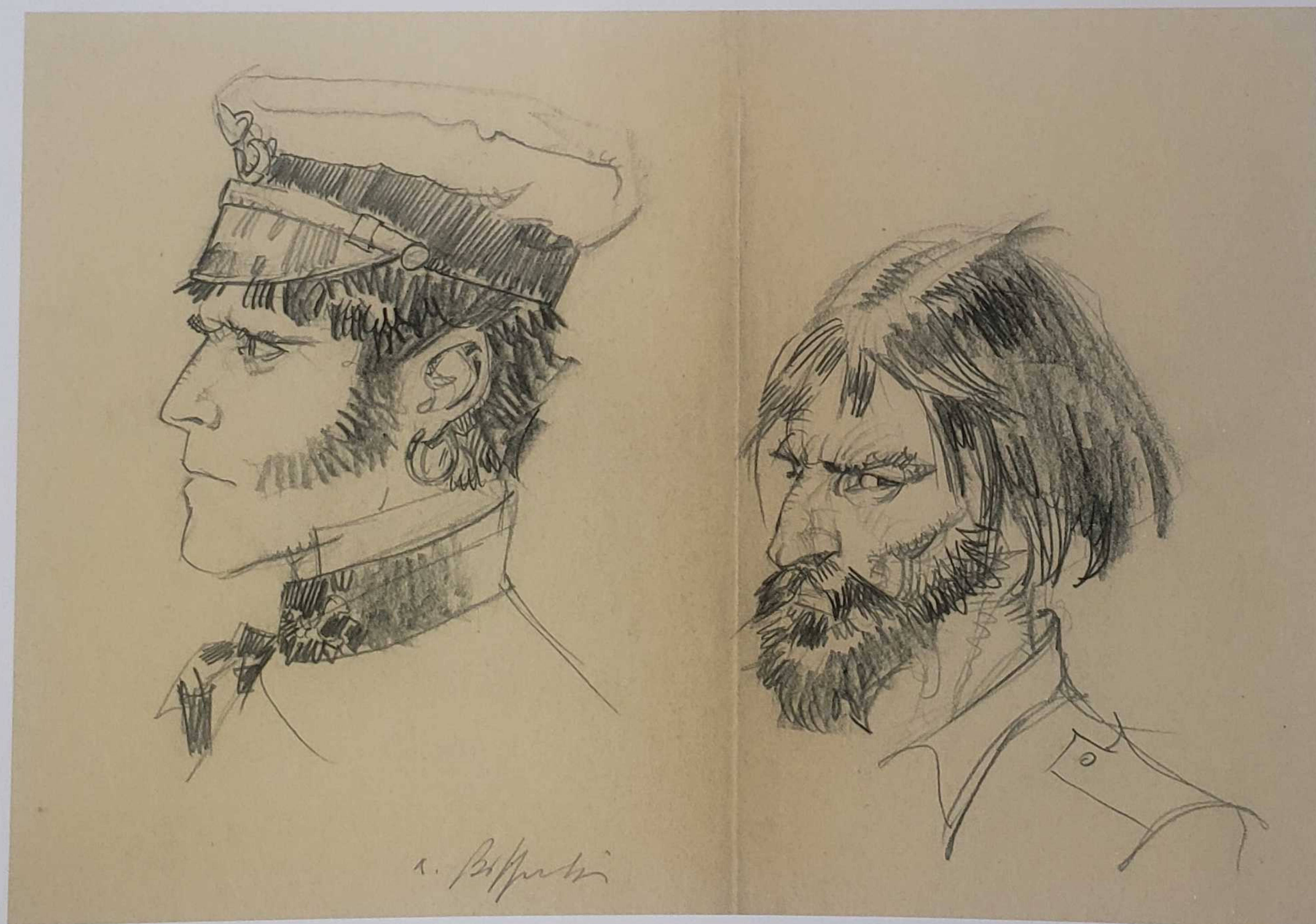
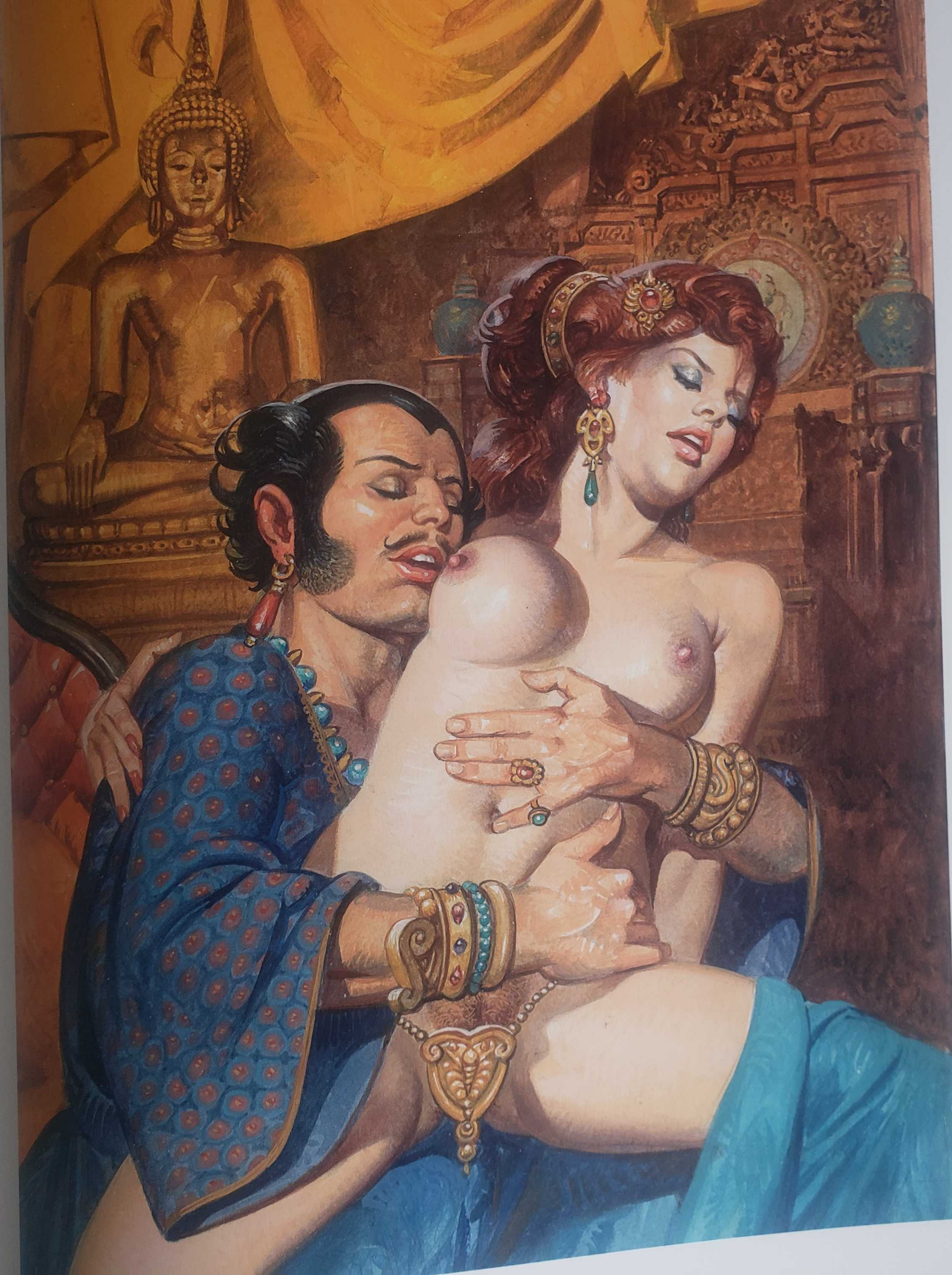
Studio a matita su carta per Zora la vampira, anni '80.

"Zora la vampira".
Guache su cartoncino, 2013.

"Ginko, Eva Kant e Diabolik".
Omaggio all'eroe nero creato dalle sorelle Giussani.
Acrilico su cartoncino, 2013.

Studi a matita su carta per Eva Kant, 2013.

Studi a matita su carta per Diabolik, 2013.

Studi a matita su carta per "Corto Maltese. Omaggio a Hugo Pratt, 1997.

Studi a matita su carta per "Le 110 pillole". Omaggio a Magnus, 2012.

"Le 110 pillole". Omaggio a Magnus. Acrilico su cartoncino, 2012.

Studi a matita su carta per "Le 110 pillole". Omaggio a Magnus, 2012.

Due studi a matita su carta per l'Uomo Mascherato, 2001.

Studio a matita su carta per copertina di Biancaneve, anni '70.

Grande illustrazione realizzata per un collezionista nel 2013 con vari personaggi disegnati da Biffignandi per la Edifumetto.

1935 – Nasce l'8 ottobre a Roma.

1950 – Dopo la Licenza Media si iscrive al Liceo Artistico di Roma.

1954 – Si diploma e inizia l'apprendistato presso il cartellonista Averardo Ciriello.

1956 – Dopo l'esperienza con Ciriello entra nel prestigioso studio Favalli in sostituzione di R. Fratini.

1960 – A giugno si trasferisce a Milano e inizia una collaborazione con lo Studio Dami, rappresentante per l'Italia della Fleetway inglese. Crea decine e decine di copertine con soggetti della Seconda Guerra Mondiale edite in Inghilterra (oggi parzialmente raccolte in due volumi). Negli anni successivi collabora con le maggiori case editrici, con illustrazioni per *La Domenica del Corriere* e varie illustrazioni per la *Fabbri Editori*.

1965 – (e anni successivi) Entra alla Mondadori, collaborando a *Epoca*, *Grazia*, *Confidenze*, *Arianna* e altri periodici dell'editrice.

1969 – Illustra per la Fabbri Editore il volume *Il paggio della regina* e inizia a disegnare, per la *Edifumetto* di Barbieri, delle copertine che assorbiranno da allora gran parte della sua produzione: collane come *Zora*, *Wallestein*, *Bonnie* e varie altre, che ebbero grande popolarità, per non parlare di *Biancaneve*, il più grande successo editoriale del settore.

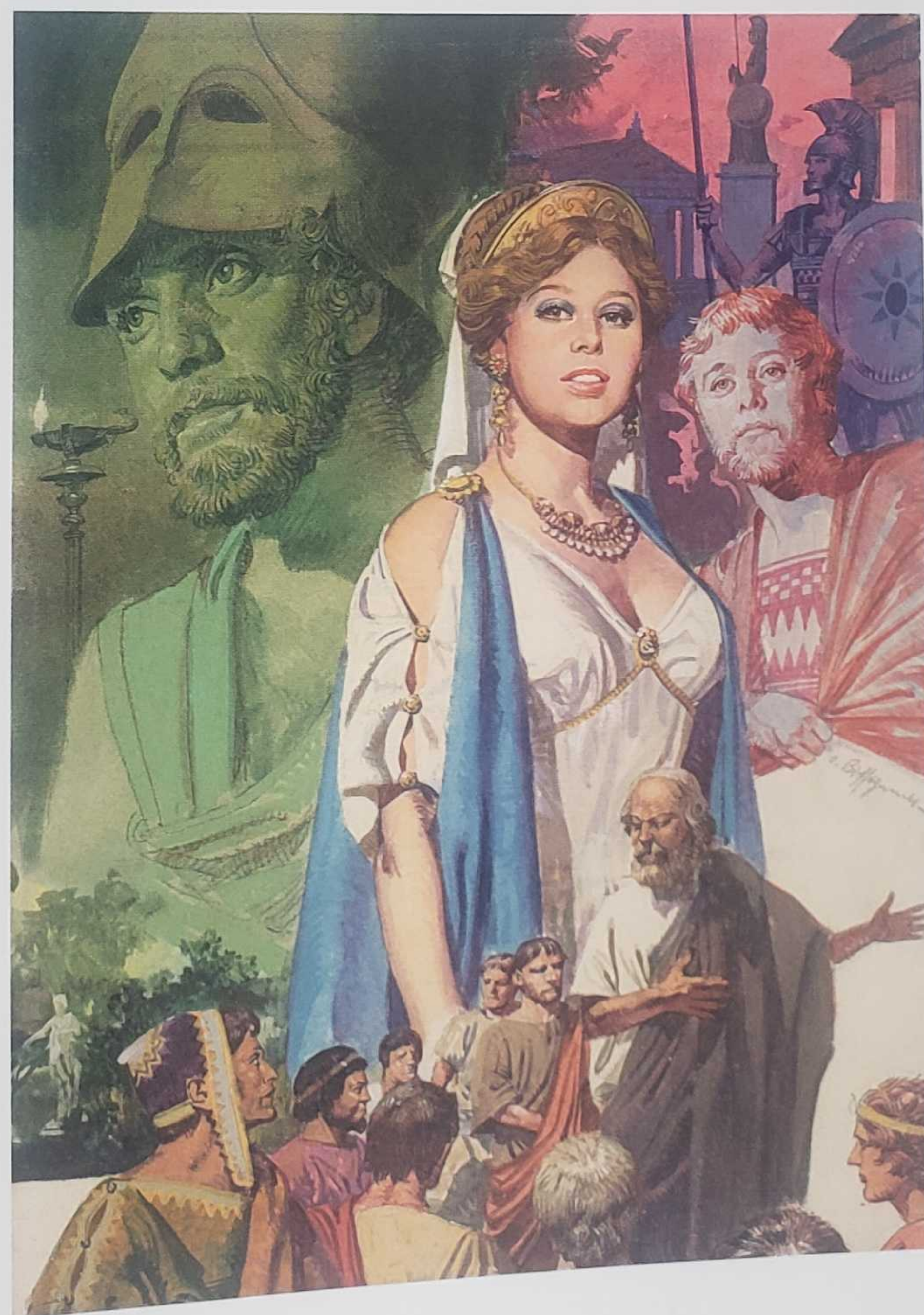



Illustrazione per la rivista Gioia. Mondadori.

Illustrazione per la rivista Confidenze. Mondadori.

Illustrazione per la rivista Grazia. Mondadori.

1970 – Collabora con *La Tribuna Illustrata* per la serie in varie puntate *La storia dei Savoia*.

1971 – Si reca in Columbia (Bogotà) dove lavora per la sede locale della «Leo Burnett Publicidad» e come scenografo per la TV locale. Il clima però non gli si addice e dopo un paio di mesi torna in Italia.

1972 – Per ragioni famigliari, torna a Roma, da dove continua la collaborazione con Milano.

1976 – Quasi per caso scopre la sua vocazione per la pittura figurativa, nella quale mette a frutto le sue precedenti esperienze di *commercial art*.

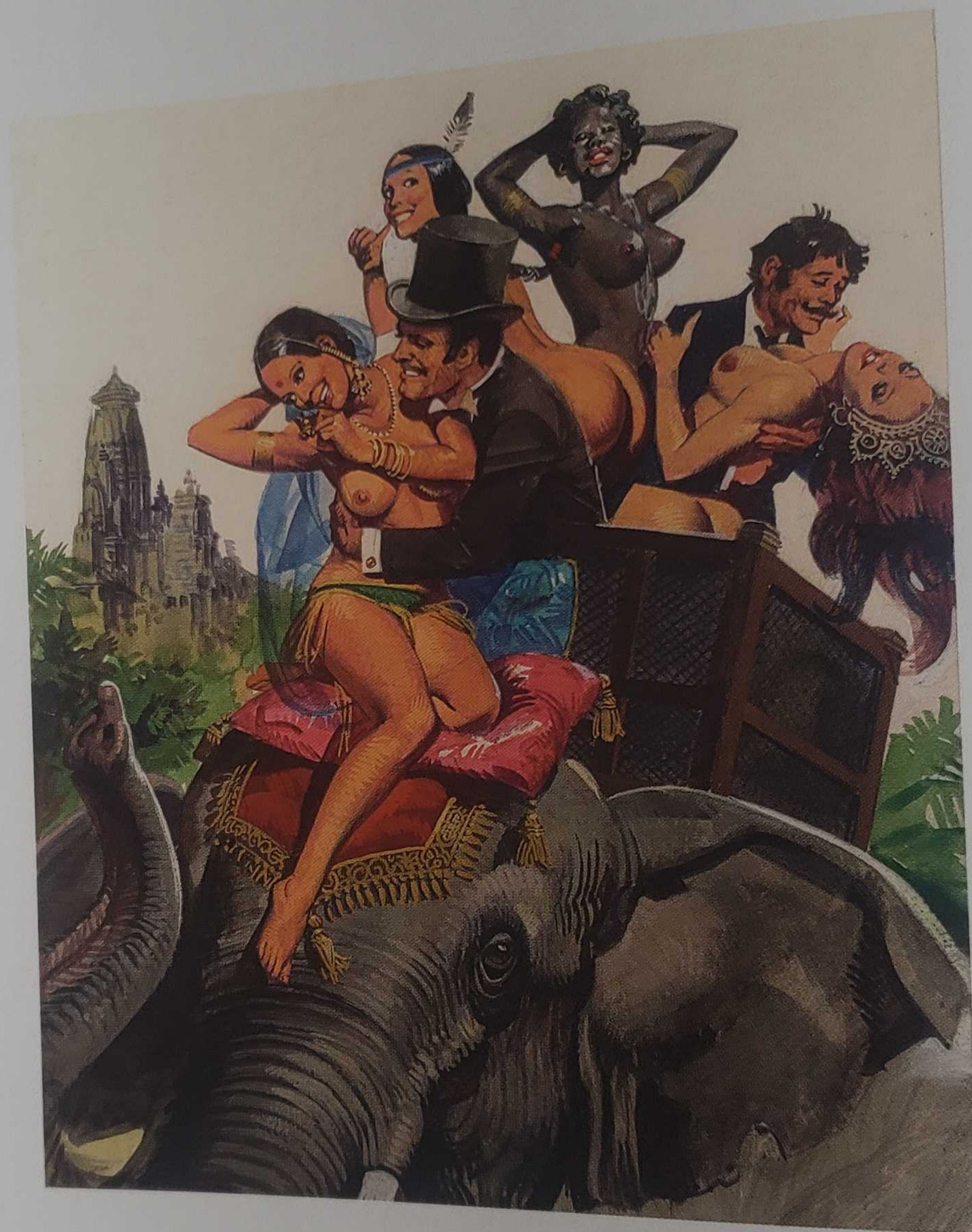
1977 – Una mostra personale a Cagliari gli procura richieste da parte di varie gallerie.

1981 – Invitato a New York, viene presentato allo stampatore Dumas, presso il quale esegue per prova varie litografie e conosce l'artista Peter Max, che lo incoraggia a proseguire nella pittura. Inoltre, per John Garra della Fordham University of N.Y. disegna un pannello su Martin Luther King.

1987 – Inizia la sua collaborazione ai calendari della Guardia di Finanza (circa 15), durata fino al 2007.

1992 – Realizza copertine per vari editori newyorkesi di Pocket Book.

1993 – Compie alcuni viaggi a New York.

2000 – Da questo anno in poi, si dedica soltanto alla pittura, ai lavori occasionali e alle meritate vacanze.

Con un'intervista di
Luca Raffaelli

LO SCARABEO

Edizione stampata
in 560 esemplari numerati

ISBN-10: 8865273437
ISBN-13: 978-8865273432